

Metallurgici e metalmeccanici

Per lo sviluppo e nuovi posti di lavoro

UNA importante proposta programmatica e' emersa, a meta' giugno, dal movimento sindacale australiano. Si tratta di una svolta molto importante per il paese e per il movimento operaio, perche' per la prima volta il sindacato si vede in un ruolo che non e' puramente difensivo, (cioe' non si esaurisce nella difesa salariale e nel miglioramento delle condizioni di lavoro, pur importanti) ma cerca di aprirsi spazi nell'area della pianificazione dello sviluppo industriale del paese.

D'altronde, non poteva sottrarsi a questo compito a lungo, data la crisi che colpisce il settore manifatturiero e particolarmente l'industria metalmeccanica, settore tradizionalmente portante dell'economia. Infatti, dal novembre del '82 al novembre 1983 l'industria metalmeccanica e metalmeccanica ha perso 20.000 posti di lavoro, e in un anno (fino a giugno dell'83) 950 fabbriche e impianti che operano nel settore hanno chiuso i battenti. Si calcola che attualmente si stia verificando la chiusura di una officina metalmeccanica ogni settimana.

Prendendo atto di tale situazione, i tredici sindacati del settore metalmeccanico e metallurgico



Da sinistra: J. Halfpenny (AMFSU), J. Caesar (FIA), L. Carmichael (AMFSU) e T. Addison (ASE)

hanno elaborato una proposta di pianificazione generale del settore. Il fatto stesso che tutti i sindacati del settore si siano messi d'accordo sulla proposta e' estremamente positivo e significativo, oltre ad essere indice della forte preoccupazione per il futuro dell'industria e del paese.

Non esiste un consenso per quanto riguarda la politica industriale del governo, e ci proponiamo di cambiare questa situazione' ha detto Laurie Carmichael par-

lando a nome dei 13 sindacati. Il dialogo tra governo, sindacati ed industriali che va avanti da oltre un anno, non ha generato una nuova politica per lo sviluppo dell'industria e non e' riuscito a cambiare l'orientamento del governo in proposito. I sindacati sono ancora, dice Carmichael, disponibili a proseguire il dialogo con industriali e governo, ma 'ci sara' biso-

Bruno Di Biase

(continua a pagina 11)

Europee: Pci primo in Italia.

Schieramenti poco chiari

"NEL complesso queste elezioni europee non sono un'esperienza negativa. Se si sapra' trarne le conclusioni giuste, se il parlamento europeo prendera' atto della spinta contraria alla politica neoliberale a favore di chi propugna una maggiore democratizzazione della vita economica, allora esso potra' opporsi alla politica monetaria restrittiva praticata dalla maggior parte dei governi e dalla commissione CEE".

Questo e' il commento di Mathias Hinterscheid, presidente della CES, la Confederazione Europea dei Sindacati, e puo' riassumere il significato delle elezioni in un'ottica europea.

Per quello che riguarda le singole nazioni, i risultati assumono dimensioni diverse.

In Inghilterra, il dato piu' importante e' la sconfitta dei conservatori, e quello piu' allarmante e' la quasi non partecipazione degli elettori di cui solo il 30% si e' recato alle urne.

In Germania, sono scomparsi i liberali che non mandano nessun rappresentante a Strasburgo. I "verdi" registrano un buon successo, cosi' come in Belgio dove anche la destra vanta un successo.

In Francia, il partito di estrema destra di Jean - Marie Le Pen ha ottenuto una netta vittoria mentre comunisti e socialisti retrocedono.



La Grecia partecipa per la seconda volta alle europee ed emerge con un dato originale: e' l'unico paese in cui il partito di maggioranza al governo non e' stato punito alle urne, anzi ha aumentato i consensi. Infatti, rispetto alle ultime politiche, i socialisti sono aumentati di piu' del 2%. Anche i conservatori pero' hanno conquistato consensi pas-

P.S.

(continua a pagina 10)

Chi ha paura del multiculturalismo

IL DIBATTITO sull'immigrazione continua sempre piu' acceso e controverso, e ad alimentarlo ci pensa, fra gli altri, il professore Blainey con le sue conferenze a Melbourne e a Sydney.

Blainey asserisce di parlare in nome del cittadino medio australiano, ma non si e' mai curato di specificare a chi si riferisce con questo termine. Purtroppo, essendo un accademico e godendo di un certo prestigio e di una certa rispettabilita', anche le sue opinioni a proposito della politica dell'immigrazione sono diventate "rispettabili" e "accettabili", anche se razziste.

Secondo Blainey, il Partito laburista in questo momento sta attuando una politica immigratoria che privilegia gli asiatici rispetto ad altri gruppi e parla specificamente di "Asianisation of Australia".

N.R. e F.P.

(continua a pagina 11)

Padre Gore presto libero

MANILA - Padre Brian Gore, religioso australiano che opera nelle Filippine, in prigione da molti mesi perche' accusato, insieme ad un altro religioso irlandese e sei laici filippini di aver ucciso un sindaco ed altri quattro uomini in una imboscata due anni fa, verra' presto scarcerato insieme agli altri, in seguito alla richiesta congiunta degli avvocati difensori e dell'accusa.

A quanto pare, il pubblico ministero non e' riuscito a sostenere, nei fatti, quanto veniva addebitato (per scopi molto probabilmente politici) agli otto imputati che si sono sempre dichiarati estranei al fatto. La richiesta ha imbarazzato anche il giudice, che ha chiesto un

(continua a pagina 10)

Enrico Berlinguer commemorato in Australia

La scomparsa di Enrico Berlinguer, segretario generale del Partito comunista italiano, ha suscitato grande commozione in tutto il mondo per cui si sono verificate moltissime manifestazioni non solo in Italia, ma anche in tutta l'Europa, in tutto il mondo dell'emigrazione

italiana.

Anche qui in Australia, particolarmente nella collettivita' italiana, la commozione o quanto meno un profondo rispetto per Enrico Berlinguer, sono stati messi in evidenza dagli ampi servizi della

(continua a pagina 11)



Renato Licata, segretario della Federazione australiana del PCI, alla commemorazione di Berlinguer.

Natta eletto segretario Pci

ROMA - L'on. Alessandro Natta e' stato eletto dal Comitato Centrale e dalla Commissione di Controllo del PCI segretario del partito, a seguito della morte dell'on. Berlinguer, con 227 voti a favore, 11 astenuti e nessun voto contrario.

Alessandro Natta, nato nel 1918 ad Imperia (Liguria), e' iscritto al PCI dal 1945. Nel 1948 e' stato eletto alla Camera per la prima volta e, da allora, e' stato rieletto in ogni legislatura.

Nel 1962 e' entrato a far parte della segreteria del partito, e dal 1966 fa parte della direzione; dal '76 al '79 e' stato presidente del gruppo parlamentare PCI.

Prima della sua elezione a se-

(continua a pagina 10)

Sindacalista nominato all'esecutivo S.B.S.

MELBOURNE - George Zangalis, sindacalista e attivista immigrato di origine greca, e' stato chiamato a far parte dell'ente che gestisce la radio e T.V. multiculturali, cioe' lo S.B.S. (Special Broadcasting Service), alla cui presidenza e' stato riconfermato Sir Nicholas Shehadie. Gli altri componenti del consiglio dell'ente sono Luciano Bini, Anthony Bonnici, Grada De Lacy, Andrew Jakubowicz e Garvin Rutherford.

Il ministro per le Comunicazioni, l'on. Michael Duffy, nell'annunciare la nomina di Zangalis, ha tenuto a sottolineare che essa rientrava nel quadro di una espansione della partecipazione delle comunita' degli immigrati alla ge-

stione di enti quali lo S.B.S.

Zangalis, la cui nomina era stata contrastata da esponenti del Partito liberale sulla base della sua adesione al Partito comunista australiano (obiezione che e' completamente fuori luogo in un paese democratico), e' infatti quanto mai adatto a rappresentare gli immigrati, in quanto si tratta di un lavoratore, sindacalista dell'Australian Railway Union, vice-presidente del Consiglio delle comunita' etniche della Victoria, membro del comitato della comunita' greca che gestisce i programmi della stazione radio 3CR e tra i fondatori (e primo presidente eletto) della prima stazione radio comuni-

(continua a pagina 11)

Regionali sarde Interpretazioni faziose

SE TUTTE le "boccate di ossigeno" fossero cosi' si morirebbe d'asfissia.

Le elezioni regionali sarde e le amministrative ultime hanno dato lo spunto ad interpretazioni quanto mai originali particolarmente al pentapartito e a quanti hanno interesse a presentarlo, ostinatamente, come "unico" governo possibile, unica salvezza e garanzia di "governabilita'" e via dicendo.

Le grosse agenzie di stampa italiane sembrano aver sposato l'interpretazione del pentapartito, come hanno fatto, acriticamente, anche i giornali in lingua italiana e la radio etnica locale. Emblematico di cio' e' il bisettimanale di Sydney che apre con il titolo "Una boccata d'ossigeno per il pentapartito". Poi, quando si vanno a vedere le cifre, si scopre che, se di ossigeno si tratta, questo dev'essere parecchio inquinato. Insomma, come dimostra lo specchio che qui riportiamo tutti, proprio tutti (come dice una nostra annunciatrice radiofonica) i partiti di governo hanno perso, chi tanto chi poco, ma hanno perso.

(continua a pagina 11)

	Reg. '84	seggi	Reg. '79	seggi	diff.	diff. seggi
Dc	32,3	27	37,7	32	-5,4	-5
Pci	28,7	24	26,3	22	+2,4	+2
Psi	10,1	8	11,2	9	-1,1	-1
Psdi	4,3	4	4,6	4	-0,2	-
Pri	4,0	3	3,3	3	-1,3	-1
Pli			2,0	1		
PSD'Az	13,8	12	3,3	3	+10,5	+10

Insegnanti in sciopero

SYDNEY - Uno sciopero di 24 ore di tutti gli insegnanti di Sydney avra' luogo il 24 luglio per appoggiare i 39 insegnanti della zona di Liverpool sospesi dal ministro Cavalier per essersi rifiutati di insegnare in classi intensive di inglese per nuovi arrivati, con piu' di 15 alunni (tetto gia' stabilito per i centri intensivi dell'Inner City di Sydney).

Lo sciopero coinvolgera' non meno di 40.000 insegnanti e circa un milione di alunni. Se poi, l'atteggiamento intransigente del ministro per la Pubblica Istruzione del N.S.W. non cambiera', si prevede (per l'11 di luglio) uno sciopero di tutti gli insegnanti di questo Stato.

Nell'interno

Congressi ALP	p 2
Mini-guida tasse	p 4
Punjab	p 5
Sciopero dottori	p 6
Olimpiadi	p 7
Iran-Irak	pp 8-9



Congressi laburisti La sinistra va avanti ma non la discussione

DURANTE il mese di giugno si sono tenuti i congressi statali del Partito laburista australiano in preparazione del congresso nazionale che avrà luogo in questi giorni.

Nei congressi statali si stabilisce il programma politico del partito laburista specifico di ogni stato, si preparano i programmi per il congresso nazionale, si eleggono i dirigenti a livello statale e i delegati per il congresso nazionale.

In tutti gli stati c'è stato un ampio dibattito su quattro temi in particolare: l'estrazione dell'uranio, le basi americane in Australia i rapporti con il Timor Est e la nuova normativa per istituti finanziari e tassi di interesse. Un elemento che ha caratterizzato un po' tutti i congressi statali è stato la battaglia politica fra le varie correnti ufficiali del Partito laburista. A tutti i congressi si è visto un rafforzamento della sinistra, in termini di delegati al congresso nazionale e come membri dei comitati statali. Per esempio nel Queensland è stato eletto come segretario statale un membro del "Socialist Left" (frazione di sinistra).

Nel Victoria c'è stata un'aspra battaglia a proposito di quattro sindacati che chiedevano di rientrare nel Partito, il Federated Clerks' Union (impiegati di uffici), Shop, Distributive and Allied Employees Association (commessi), Federated Ironworkers Association (metallurgici), Amalgamated Society of Carpenters and Joiners (falegnami e carpentieri).

Questi sindacati insieme ad altri, si dimisero dal Partito laburista negli anni '50, a seguito della scissione che portò alla formazione del Partito democratico laburista (un gruppo di centro-destra cattolico). Fu proprio a causa di questa scissione che i laburisti persero le elezioni statali negli anni '50, restando così per un lungo periodo (più di 20 anni)

all'opposizione. Il congresso ha rifiutato la loro richiesta, non soltanto per ragioni storiche, ma anche perché si tratta di sindacati di destra, e nel Victoria il Partito laburista ha una forte corrente di sinistra (ma non solo la sinistra ha votato contro la richiesta dei sindacati).

Il dibattito sull'uranio è stato quello più controverso e acceso date le opposte posizioni presenti nel partito. In questi ultimi anni il programma politico dei laburisti in proposito è cambiato in modo notevole, da un congresso all'altro. Nel 1977 il Partito aveva deciso di porre termine all'estrazione dell'uranio se fosse arrivato al governo, ma al congresso del 1982 il programma era stato cambiato per permettere che i contratti già esistenti venissero rispettati. Dopo le elezioni del marzo 1983, il governo Hawke con le varie compagnie minerarie non solo ha deciso di rispettare i contratti esistenti, ma ha dato via libera all'estrazione dell'uranio e del rame a Roxby Downs in Sud Australia.

Nei congressi statali la sinistra ha riproposto il programma. Nel NSW il congresso ha appoggiato la decisione presa dal governo. In Sud Australia, il congresso ha deciso di non permettere nuovi contratti, ma ha accettato che si cominciasse l'estrazione a Roxby Downs.

Per quanto riguarda gli altri temi, e cioè il Timor Est, le basi USA e la nuova normativa per gli istituti finanziari, permangono le differenze tra le varie fazioni ma si prevede che le attuali posizioni del governo vengano riconfermate al congresso nazionale. Vale a dire che per quanto riguarda il Timor Est non viene appoggiata né riconosciuta la lotta per l'autodeterminazione nell'isola e viene accettata pertanto l'occupazione indonesiana. Rispetto alle basi americane, esse vengono inquadrate all'interno

del patto con gli USA (ANZUS pact) e pertanto i dettagli sulla loro funzione e ruolo non verranno resi pubblici come vorrebbe la sinistra laburista. Infine, per quanto concerne gli istituti finanziari, essi godrebbero di maggiori spazi e meno controlli governativi ed inoltre si permetterebbe alle banche internazionali di operare in Australia in concorrenza con le banche locali.

Nel Victoria, nel Northern Territory, nel Western Australia e nell'ACT i congressi hanno confermato il programma politico di non accettare nessun nuovo contratto. Si prevede che al congresso nazionale verrà appoggiata l'attuale posizione del governo, ma che saranno bocciate le proposte del Ministro per l'energia e le risorse minerali, Sen. Walsh, di espandere l'estrazione dell'uranio.

Il dibattito congressuale rischia però di esaurirsi in un dibattito paralizzante e ideologizzato, lasciando invece le questioni fondamentali che maggiormente interessano la classe operaia e il paese. Cioè, dalle indicazioni che emergono dai congressi statali, si potrebbe verificare, al congresso nazionale del 9-13 luglio (a Canberra), una ristrutturazione in mancanza di dibattito e di elaborazione su questioni quali la ristrutturazione e il futuro dell'industria australiana, l'inserimento delle nuove tecnologie, la pianificazione economica, la disoccupazione giovanile e la formazione professionale. Su questi temi il partito tende ad appiattirsi su quanto è stato già detto e fatto dall'attuale governo, invece di stimolare il governo stesso con ulteriori elaborazioni e programmi.

Franco Panucci

Si celebra a Melbourne la rivoluzione cubana

MELBOURNE - La FILEF, il Partito Comunista Cilenò, il Frente Amplio dell'Uruguay l'Australian Turkish Cultural Association, il Partito Comunista Italiano, il Greek Democritus e il Greek Progressive Youth Association hanno organizzato una festa popolare per celebrare la rivoluzione cubana.

La festa si terrà alla Northcote Town Hall, 189 High Street, sabato 4 agosto, con inizio alle ore 19.30 sino alle 24.00.

La città di Northcote attraverso il suo consiglio municipale è legata da gemellaggio con una città del Nicaragua verso la quale si è fatta promotrice di un programma di sviluppo per la costruzione di un impianto per la fabbricazione di laterizi che offrirà lavoro agli operai di questa cittadina nicaraguense.

Oratori qualificati illustreranno il tema ed il significato di questa

celebrazione.

Si potranno gustare specialità mangerecce dei vari gruppi che parteciperanno alla celebrazione, la serata sarà allietata da musiche e canti tradizionali. I proventi che verranno raccolti nel corso della serata saranno devoluti ad un fondo di solidarietà per i lavoratori del Nicaragua e di El Salvador per sostenerli nella loro lotta verso la libertà politiche e sociali contro l'oppressione e la dittatura che oggi li opprimono.

I biglietti di ingresso per la partecipazione alla serata il cui costo a persona è di \$5.00 potranno essere acquistati sia direttamente la sera stessa alla porta o preferibilmente prenotando tramite i membri del Comitato organizzatore o rivolgendosi alla FILEF. Tel. 386 1183, Francesco Esposto 478 5257, Franco Fantacci Tel. 480 1552, Carmelo Darmanin Tel. 314 5694.



Che Guevara, prima della entrata in L'Avana.

"Indipendenti" al Comune: bipartitismo in crisi?

SYDNEY - Alle recenti elezioni per il consiglio comunale di Sydney, tenutesi il 14 aprile, si è registrato un fenomeno insolito: l'elezione di numerosi candidati della lista indipendente. Il nuovo consiglio è oggi formato da 12 consiglieri laburisti, 9 indipendenti e 6 liberali.

Il successo dei candidati indipendenti è dovuto principalmente a due fattori: già da più di un anno portano avanti una campagna politica capillare a livello di quartiere, occupandosi di problemi quali l'ambiente, i servizi sociali e organizzando attività che coinvolgono la gente in prima persona, quali raccolte di firme per petizioni sui problemi che maggiormente interessano i residenti di una certa zona (per

esempio, chiusura al traffico di una strada) o passeggiate di gruppo alla scoperta dei vecchi edifici del quartiere. Un tipico esempio è Jack Munday che, quando era segretario del sindacato degli edili ("Builders Labourers Federation"), ha lottato per proteggere i vecchi edifici nella zona "the Rocks", oggi finalmente restaurati.

Il secondo elemento che ha favorito il successo degli indipendenti è la crisi interna del partito laburista: da anni la fazione di destra cerca infatti di riassumere il controllo del consiglio comunale

creando un'unica municipalità che comprenda la municipalità di South Sydney (roccaforte della corrente di destra) e quella di Sydney. Nonostante l'opposizione da parte sia dei residenti che di una parte dei laburisti, la fusione è avvenuta quest'anno.

Per molti elettori, i candidati indipendenti hanno rappresentato un'alternativa valida ai due partiti tradizionali e questo può essere interpretato come un'espressione di insoddisfazione, da parte dell'elettorato, nei confronti del sistema politico bipartitico.

All'interno del consiglio comu-

Lettere Esperienze italiane



LA lettera che qui sotto pubblichiamo è stata inviata alla redazione di Adelaide da una nostra amica e collaboratrice al suo primo viaggio in Italia. Pensiamo sia rilevante pubblicarla sul nostro giornale come testimonianza di una giovane italo-australiana di seconda generazione, per la prima volta a contatto con il mondo e la cultura dei suoi genitori.

Cari compagni, sono già passati quasi due mesi dal mio arrivo in Italia. Sono contenta di essere venuta. L'Italia ha molto da offrirci, c'è così tanto da vedere, da imparare.

Ho conosciuto diversi ragazzi di sinistra, tra i quali un mio cugino di nome Paolo che con quella sua voglia di voler cambiare le cose per migliorare un po' il mondo, mi ricorda proprio voi. Ha lo stesso vostro entusiasmo, la stessa aria un po' ribelle... E poi, quando incontro giovani che pensano all'Australia o all'America come a paesi di opportunità, allora mi tornano alla mente il congresso della FILEF e le nostre riunioni, ed è allora che dico loro che l'Australia non è il paese di opportunità, anche lì la situazione è critica, c'è la disoccupazione.

Ci sono giovani che si sentono insicuri ed incompresi e prendono la droga. Racconto loro del nostro (australiano) "selective system". Insomma facciamo dei discorsi interessanti, e mi ac-

corgo che con voi amici della FILEF ho imparato diverse cose e vi devo dire proprio "Grazie".

Una televisione privata di Messina mi aveva offerto la possibilità di fare un programma di attualità, cultura e spettacolo. Avremmo parlato dei problemi di oggi, cioè disoccupazione, droga, mafia, ecc. Tutto questo mi affascinava molto, mi avrebbe dato la possibilità di capire come funziona l'Italia dal di dentro. Solo che loro erano dell'opinione che una ragazza debba magari mostrare le gambe, o mettersi a ballare come la Carra, cioè deve vendersi prima e poi mostrare le sue capacità mentali. Io non sono d'accordo su questo, l'essere o il non essere carina è un fatto secondario. Comunque nonostante mi attirasse molto, non accettai... e poi avrei dovuto rinunciare al mio sogno di vedere l'Italia... Roma è bellissima, non ci sono parole per descrivere quello che provai nel vedere questa antica città. Il mio cuore si colmo di così tante nuove sensazioni. Qui si che ti sembra di rivivere "History". Vidi il colosso, San Pietro, le catacombe, parchi bellissimi, casette e ville molto carine, strade molto caratteristiche. Il tutto lo vidi in moto... e sono sicura che questo è il modo migliore per vedere Roma. Le cose non le vedevo soltanto, ma mi sentivo davvero parte di tutto ciò che mi circondava.

Patrizia

L'erba cresce?

Caro Direttore,

"Campa cavallo mio che poi viene maggio e cresce l'erba e puoi mangiare quanto vuoi;" questo detto l'avevo sentito dire fin da quando ero piccolo in Italia, ma mai avevo pensato che ne dovevo essere vittima io stesso assieme a tanti altri della stessa mia età. Dunque ho lavorato qui in Australia per trenta anni (dal 1949 al 1979) e come tutti sanno, un operaio paga le tasse fino all'ultimo centesimo, e durante tutti questi anni sono stato sempre attento a mettere qualche dollaro da parte per stare bene nella mia vecchiaia. Ma quando mi sono ritirato dal lavoro, siccome mia moglie prende la pensione dall'Italia, ho dovuto trasferire tutto il mio sudato risparmio su un conto corrente che non mi dà più un centesimo di interessi. Ma la banca gli interessi sui miei soldi se li prende.

Questa cosa mi ha tanto disturbato, anzi mi ha avvele-

nato perché ha distrutto tutto quello che ho risparmiato durante la mia vita lavorativa. Credo che è stato il partito liberale la causa di tutto questo ed ho sempre propagandato per il partito laburista. Quando poi ha vinto mi sono sentito rallegrato e fiducioso come se mi fossi liberato da una schiavitù, ma ormai sono sedici mesi che anche questo governo promette e ripromette, ma la legge è ancora quella di prima e gli anni passano e noi anziani non possiamo ritornare indietro con la nostra esistenza. Il "means test", secondo la mia opinione, non è una iniziativa buona perché avvilisce i vecchi e scoraggia i giovani.

La libertà ci vuole, quella di poter lavorare fino a quanto si vuole, e naturalmente pagare le tasse adeguate al reddito. Io la vedo così, chi ne sa più di me che scriva a questo giornale per il bene nostro e del Paese.

Giovanni Spezza
Melbourne



I consiglieri indipendenti del comune di Sydney: (da sinistra) J. Munday, F. Sartor, W. Hunt, S. Willis, C. Vernon, W. Sheridan, M. Mathews, C. Moore, B. Mc Gahan.

nale, in questi due mesi gli indipendenti hanno dimostrato un atteggiamento di apertura nei confronti dei laburisti, riuscendo così ad ottenere posizioni chiave nel-

l'amministrazione: Jack Munday è presidente della commissione per la pianificazione urbana ("City (continua a pagina 10) N.R.

Il suo contributo alla crescita politica del Pci e della classe operaia

Berlinguer: rinnovamento radicato nella Storia

Le lotte sociali e nella fabbrica elementi-forza dei comunisti italiani. Internazionalismo qualificante e puntuale. L'emigrazione questione nazionale per il Pci. Nesso tra lotta per la pace e politiche economiche.

Il dottor Joseph Halevi, invitato dal Circolo Pci "G. Di Vittorio" alla funzione in memoria di Enrico Berlinguer il 17 giugno a Sydney, ha svolto un intervento che qui pubblichiamo perché contiene molti elementi di interesse generale.

Il modo migliore per commemorare la figura di Enrico Berlinguer, segretario generale del Pci recentemente scomparso, è quello di discutere e di presentare alcune caratteristiche specifiche della forza del Pci nella sua dimensione storica. Infatti, anche nei commenti della stampa e della televisione che si sono avuti in Australia, l'osservazione generale che è stata fatta è quella del Pci come forza particolarmente grande nell'ambito dell'Occidente capitalistico.

Le caratteristiche del Pci nella sua dimensione storica possono essere riassunte nei seguenti punti: il primo è quello della centralità operaia, cioè del ruolo nazionale che deve svolgere la classe operaia. Questa è un'analisi che è stata inizialmente sviluppata da Antonio Gramsci proprio in relazione alla crisi che lo Stato liberale passava durante l'assalto al potere del Fascismo e che Gramsci individuò proprio nella debolezza dello Stato liberale, compresa anche la debolezza di alcune forze socialiste nell'incapacità di aprire e di far emergere sulla scena politica nazionale le masse popolari e in particolare la classe operaia, una classe operaia politicamente capace di esprimersi in relazione ai problemi. In particolare Gramsci individuò nella questione meridionale il problema principale della storia d'Italia dopo l'unificazione. Questo orientamento si è concretizzato nell'ambito della linea del Pci nella battaglia antifascista, nei rapporti con gli altri partiti antifascisti, e nel ruolo che il Pci ha indicato nella Resistenza come strumento e terreno su cui formare e creare le nuove istituzioni italiane, in particolare l'istituzione della Repubblica italiana. Nel dopoguerra, la forza del Pci si è confermata negli anni '50, contrariamente a molti altri partiti comunisti, proprio durante la guerra fredda.

È in questo periodo che si concretizza nella posizione del Pci, in particolare ad opera di Togliatti, il nesso tra le lotte sociali dei lavoratori italiani, la lotta per la pace e la solidarietà con i movimenti di liberazione nazionale nei paesi del terzo mondo, come nel caso del Vietnam e dell'Algeria, e nell'individuazione dei movimenti di liberazione nazionale dei paesi del Terzo Mondo come strumenti, come forze di trasformazione sociale di tipo nuovo, che non possono essere esclusivamente incapsulate nell'ambito del movimento comunista.

L'elemento importante nella strategia del Pci negli anni '50 consiste nel dare una base concreta al seguente fenomeno: l'internazionalismo assume nel movimento operaio italiano non una dimensione ideologica moralistica ma una connotazione politica arrivando perciò ad influenzare anche forze non socialiste.

Il riferimento che vorrei fare in particolare è la solidarietà mostrata dalla sinistra italiana alla fine degli anni '50 nei confronti delle forze di liberazione algerine e che hanno dato una dimensione all'Italia molto diversa rispetto anche ad altri paesi occidentali che invece sostenevano l'intervento colonialista francese fino in fondo.

Queste caratteristiche al fondo della politica e della cultura comunista in Italia sono state man-

tenute ed anche ampliate durante la segreteria di Luigi Longo.

Dal 1972, anno in cui Enrico Berlinguer fu eletto segretario generale, il movimento operaio italiano si è trovato impegnato su tre fronti principali: primo nell'acquisizione di diritti economico-sociali di dimensioni senza precedenti nella storia d'Italia.

Questo è un fatto di estrema importanza. La promulgazione dello Statuto dei diritti dei lavoratori nel 1970 è stato un avvenimento istituzionale che non ha corrispondenti in altri paesi occidentali.

Il fatto che la difesa dei diritti dei lavoratori in fabbrica sia stata legalizzata, istituzionalizzata, e che ad esempio la serrata e lo sciopero non sono messi sullo stesso piano, perché una cosa è la difesa del diritto al lavoro e un'altra cosa è la serrata in risposta alle legittime lotte dei lavoratori, costituisce un elemento di



Roma — Piazza S. Giovanni, la folla ai funerali di Berlinguer

grandissima importanza nell'ambito della storia italiana, ma anche nel quadro della storia europea.

Il secondo aspetto riguarda la difesa delle istituzioni democratiche. Su questo punto, l'Italia ha raggiunto una maturità istituzionale quasi senza precedenti, non solo rispetto alla sua stessa storia che è radicalmente cambiata con la vittoria della Repubblica, ma anche rispetto ad altri paesi dell'Occidente. In particolare, la lotta contro il terrorismo e contro la strategia della tensione è stata basata non sulla promulgazione di leggi speciali, ma attraverso il mantenimento delle istituzioni e delle leggi dello stato democratico.

Questo dato non viene sottolineato da parte dei commentatori sterili, non solo qui dell'Australia ma anche in altri paesi occidentali. Ciò è stato possibile, grazie alla mobilitazione delle masse popolari, dei sindacati e dei partiti politici avvenuta durante questi anni.

Il terzo elemento consiste nell'impedire che la crisi economica degli ultimi anni si traduca in un irreversibile mutamento dei rapporti di classe a danno dei lavoratori.

Credo che questo sia il fronte principale in cui il movimento operaio italiano, e in particolare il Pci è impegnato, come dimostra la battaglia nei confronti della scala mobile condotta negli ultimi mesi.

Nello stesso periodo si sono sviluppati in forma più stretta i legami con i movimenti di liberazione nazionale come nel caso della Guinea Bissau, Angola e Mozambico, paesi nei cui confronti l'Italia gode oggi di un notevole prestigio politico, diplomatico ed economico.

Di fondamentale importanza è la solidarietà, stabilitasi durante la segreteria di Berlinguer, tra il Partito Comunista e l'Organizzazione per la Liberazione della Palestina (O.L.P.), guidata da Yasser Arafat. Senza il riconoscimento dei legittimi diritti del popolo palestinese non è infatti possibile pensare ad una pace durevole nel Medio Oriente, il che significa, dato il ruolo di questo settore geografico nella politica mondiale, che non sarebbe possibile pensare concretamente al raggiungimento della pace nel mondo.

I rapporti tra Pci e l'Organizzazione per la Liberazione della Palestina (O.L.P.) sono stati uno dei fattori principali, certamente con altre forze politiche, nel processo di riconoscimento e di legittimazione dell'O.L.P., confermata dagli incontri di Arafat con Pertini e Andreotti.

L'impegno nella lotta per la pace, espresso dal compagno Ber-

linguer, si è manifestato attraverso la combinazione di lotte di massa con iniziative diplomatiche. La mobilitazione di massa si è svolta prevalentemente contro l'installazione di missili Pershing e Cruise sul territorio nazionale. L'iniziativa diplomatica, come dimostrato dalla recente visita di Berlinguer in Unione Sovietica ed altri paesi socialisti, si è orientata verso il mantenimento del dialogo.

È una caratteristica particolare del Pci quella di riuscire a unificare la battaglia per la politica estera, che fondamentalmente è battaglia per la pace, con le lotte sociali, con le lotte per il mantenimento e l'avanzamento del livello di vita dei lavoratori.

Arriviamo qui ad un altro elemento della politica perseguita dalla segreteria di Enrico Berlinguer, un elemento concernente un aspetto internazionale, ma allo stesso tempo, legato alla realtà storica italiana. E questo è lo sviluppo delle attività del Pci nei confronti dell'emigrazione. Questa attività che iniziò già nel 1960-62 ma in forma ridotta, si è sviluppata notevolmente con l'elezione di Enrico Berlinguer alla segreteria del Pci dopo il 1972. La base di tale crescita, di tale decisione di orientarsi verso gli emigrati, risiede prima di tutto negli irrisolti problemi economici, socio-istituzionali e culturali che affliggono gli emigrati stessi. È significativo che il Pci abbia individuato nell'emigrazione un necessario terreno di intervento. L'emigrazione è infatti parte della storia sociale del movimento operaio italiano in quanto è connessa ai problemi economici del paese.

Questa emigrazione tuttavia non ha caratteristiche uniformi, ma assume dimensioni non solo sociali, ma anche istituzionali di-



ROMA — Il saluto al corteo



obbiettive dovute in parte anche alla crescita della società australiana ed ai suoi mutamenti, quando infine si creano le condizioni in cui i problemi dei lavoratori emigrati trovano sfogo, espressione, a livello politico generale e a livello istituzionale, allora a quel punto io penso sia assolutamente necessario che questo bagaglio di esperienza politica venga "elargito" al resto della popolazione, affinché anche il movimento operaio australiano sappia trarre un'esperienza, un insegnamento, dall'esperienza politica del movimento operaio italiano.

In che modo, in termini concreti, è necessario, ed è anche positivo ed auspicabile, questo tipo di "elargizione" del bagaglio politico dei lavoratori italiani? Basti pensare che molti lavoratori che vengono dalla Calabria hanno partecipato, negli anni '46 '47 e '48 alla lotta per la riforma agraria, per l'occupazione delle terre e conoscono cosa significa, dal punto di vista sociale, la figura di una persona come Giuseppe Di Vittorio. La generalizzazione del bagaglio dell'esperienza politica dei lavoratori italiani è necessaria e auspicabile, perché i problemi degli emigrati sono i problemi della classe operaia, sono i problemi della duplice "alienazione": una è l'alienazione normale, che deriva dal fatto che il processo lavorativo è un processo alienante, un processo che rende l'operaio, il lavoratore e la lavoratrice una forma di appendice della macchina — questo è nei testi classici sia della sociologia che del marxismo. L'altra è la dimensione culturale: trovare un'identità che non sia soggettiva, ma che faccia crescere la capacità di lotta, di intervento, per trasformare la realtà circostante.

Inoltre, vi è un'esperienza molto importante da parte del partito comunista che può essere qui riprodotta: la capacità del Pci, come di altri partiti comunisti, di essere un partito di lotta, quindi un partito che si scontra su delle posizioni con altre forze politiche e, nello stesso tempo, un partito che è capace di parlare, di sviluppare un dialogo, per cui la lotta non significa solo la contrapposizione frontale di negazione, ma anche di intervento, di condizionamento e di riflessione sulle proprie posizioni. Penso che questa maturità politica qui in Australia manchi, in particolare nelle forze di sinistra, nelle forze che, almeno a parole, si pongono l'obiettivo di far avanzare e di sviluppare maggiormente i diritti dei lavoratori.

Vorrei chiudere sottolineando due aspetti: si sta parlando da un po' di tempo della questione dei lavoratori in fabbrica, delle condizioni fisiche dei lavoratori. Ebbene, in questo tipo di discussione, noi possiamo dare un contributo forte perché abbiamo alle spalle la grandissima esperienza del movimento operaio italiano; basti pensare che i sindacati italiani sono riusciti negli ultimi 15 anni a ridurre di molto gli incidenti sul lavoro.

Secondo l'International Labour Office di Ginevra, l'Italia, da paese tra i meno avanzati sul piano della mortalità e gli incidenti sul lavoro, è passata tra i paesi più avanzati nell'industria (ancora non nell'edilizia).

Ma, qui in Australia, dov'è la partecipazione dei lavoratori a questa discussione, dov'è la mobilitazione dei lavoratori nelle fabbriche? I lavoratori hanno idea di quello che producono nelle fabbriche dove lavorano? Qui

(continua a pag. 4)



pensioni e previdenza problemi sociali

Mini-guida per la dichiarazione del reddito

Le tasse: esenzioni e concessioni

GRAZIE alla nuova legge sulla libertà d'informazione (Freedom Information Act), che dà ai cittadini accesso ad informazioni che gli enti governativi finora tenevano riservati, è stato anche possibile ottenere copia di un manualetto che gli impiegati dell'ufficio tasse consultano per stabilire le deduzioni considerate 'ragionevoli' nei vari casi.

Ecco i criteri e le regole seguiti nel controllare le dichiarazioni delle tasse, e di maggiore interesse per i nostri lettori.

DOCUMENTAZIONE DELLE SPESE

La maniera migliore di dare prova delle spese sostenute è di conservare ricevute, matrici degli assegni, fatture, biglietti di viaggio e simili. Se però il funzionario non ha motivo di dubitare della buona fede del contribuente, sarà sufficiente un diario in cui vengono annotate di volta in volta le spese deducibili.

INDUMENTI DA LAVORO

Il criterio per determinare se il costo di acquisto o manutenzione di indumenti è deducibile o no, è se gli indumenti sono necessari e specifici alla professione o mestiere del contribuente. Ciò comprende, in generale, uniformi, grembiuli, tute, camici, guanti protettivi, scarpe e scarponi da lavoro.

Non basta indicare 'indumenti da lavoro', ma bisogna precisare se si tratta di uniforme, tuta, ecc. I limiti massimi sono permessi nei mestieri soggetti a controlli sanitari, come macellai, cuochi, panettieri, ecc.: \$120 per l'acquisto e la sostituzione e \$120 per la manutenzione.

In genere, i vestiti normali indossati sul lavoro non sono deducibili.

LAVAGGIO A SECCO E LAVANDERIA

Sono stabiliti limiti arbitrari per alcune categorie: camerieri e baristi \$120, dipendenti dei trasporti pubblici \$120, disegnatori e ingegneri \$120, ecc.

Non è deducibile il lavaggio fatto a casa.

ATTREZZI DA LAVORO

Per i lavoratori dell'edilizia, le deduzioni sono valutate secondo criteri diversi, a seconda che si tratti di operai specializzati (tradesmen) o altri operai.

Per gli operai specializzati, le spese di sostituzione degli attrezzi di solito sono accettate come deducibili anche senza alcuna documentazione, fino a certi limiti stabiliti: \$380 per scalpellini, car-



pentieri portuali e falegnami; \$316 per intonacatori e piastrellisti; \$280 per elettricisti.

PUBBLICAZIONI TECNICHE

Sono deducibili le spese sostenute da contribuenti la cui professione richiede che si tengano al corrente di tecniche e metodi moderni.

Il fisco richiede che le pubblicazioni siano sufficientemente rigorose nel trattare quella specifica area di competenza da cui il contribuente trae il suo reddito, da essere parte integrale della produzione del reddito stesso.

Ad esempio, le riviste generiche di automobilismo sono troppo superficiali rispetto alla competenza specifica del meccanico, per essere deducibili.

Quanto ai giornali e alle pubblicazioni di consultazione generale, il vantaggio specifico che il contribuente può ricavarne, rispetto all'informazione generale che costituisce il grosso dei contenuti, in generale è considerato troppo poco per giustificare la deduzione. Le enciclopedie e le biblioteche di consultazione che si raccolgono a dispense settimanali non sono deducibili, malgrado le assicurazioni di tanti venditori a domicilio.

IMPIEGATI DI BANCA

Se fornite di uniforme, le impiegate possono chiedere una deduzione fino a \$120 per lavaggio a secco e lavanderia. Non sono rimborsate spese di autoveicoli e di intrattenimento, perché rimborsabili dalla banca.

LAVORATORI

Il costo della licenza di costruttore è deducibile solo se il contribuente è appaltatore o subappaltatore (contractor o sub-contractor). Per gli indumenti, sono accettate senza controlli deduzioni fino a \$100 per l'acquisto o il rimpiazzo delle tute, \$120 per il loro lavaggio e \$50 per le calzature di protezione.

PER i pensionati sotto il sistema di sicurezza sociale in Australia (pensioni di vecchiaia, di invalidità, di vedovanza e per genitori soli con figli a carico) la quota del reddito annuo esente da tasse è di \$ 5.429 come per tutti i contribuiti in generale. In altre parole, se il reddito per l'anno finanziario non supera i \$ 5.429, non debbono pagare le tasse.

Ai fini del calcolo delle tasse, il reddito di un pensionato può comprendere:

- 1) la pensione australiana
 - 2) introiti da case o appartamenti in affitto
 - 3) interessi bancari su somme investite o simili redditi da capitale.
- Non deve essere tenuto conto della pensione italiana di cui eventualmente si beneficia, perché già soggetta a tassazione in Italia.

Ecco due esempi tipici:

Primo esempio: Una persona riceve solo la pensione australiana, oppure solo la pensione australiana e quella italiana. Non deve presentare la dichiarazione delle tasse, dato che il suo reddito considerato dal fisco australiano è solo la pensione australiana, poiché quella italiana è tassata in Italia.

Secondo esempio: Una persona riceve a) la pensione australiana; b) affitti da case o interessi bancari; c) pensione italiana. Dovrà sommare la pensione australiana, gli affitti e gli interessi, ma non la pensione italiana. Se il totale supera i \$5429, dovrà pagare le tasse.

DA NOTARE: Se un pensionato deve presentare la dichiarazione delle tasse perché il suo reddito - tra pensione australiana, interessi bancari e redditi da affitto - supera i \$5.429, dovrà rivolgersi al Consolato d'Italia per ottenere un certificato che attesti che la sua pensione italiana è tassata in Italia. La procedura è stata avviata su iniziativa dell'Unione Pensionati Italiani.

OSPEDALIERI

I lavoratori ospedalieri, dottori, fisioterapisti, assistenti infermieri e addetti alle pulizie possono presentare deduzioni, senza doverle documentare, fino a \$120 per l'acquisto e rimpiazzo dell'uniforme, comprese le calzature; \$60 per l'uniforme senza le calzature e \$120 per la pulizia e manutenzione dell'uniforme.

INSEGNANTI

Sono ammesse le deduzioni per vestiario protettivo e sportivo (per gli insegnanti di educazione fisica), ma non il vestiario convenzionale né borse e cartelle. Il deprezzamento della biblioteca personale è ammesso fino al 10% del costo iniziale o al 15% del valore già deprezzato.

Per riviste e pubblicazioni, è deducibile la metà del costo purché vi sia un legame fra il tipo di pubblicazione e la materia insegnata. Non vengono accettate deduzioni per riviste come Selezione (Reader's Digest), Life, Newsweek, giornali quotidiani, ecc. Dischi e nastri magnetici sono deducibili solo per gli insegnanti di lingue. Non sono deducibili i materiali e gli esemplari scientifici. Le deduzioni per materiale didattico, francobolli, cancelleria, ecc. sono ammesse tutte insieme senza do-

documentazione fino ad un massimo di \$190 per gli insegnanti di arte e di \$65 per gli altri. Sono deducibili le spese di trasporto per attività sportive, riunioni di genitori, balli scolastici, acquisto di libri o altri materiali per la scuola, per gite o escursioni scolastiche, per accompagnare alunni malati, o per frequentare convegni di insegnanti o corsi di addestramento.

CAMIONISTI

Di solito i camionisti dormono nel camion o nelle autostazioni intermedie (depot). Sono tuttavia deducibili le altre spese di alloggio, se documentate.

Le deduzioni normalmente permesse comprendono camicie, pantaloni e scarpe da lavoro, giornali di viaggio, patente di guida classe 5, pulizia del camion, torce e batterie, licenza radio, cancelleria, attrezzi, lavanderia (ma non se fatta a casa) e occhiali anti-abbaglianti).

LAVORATORI PORTUALI

Per la manutenzione delle tute sono ammesse deduzioni fino a \$120, per guanti e grembiuli \$16, e per il rimpiazzo di calzature di protezione \$50. È ammessa una deduzione generale per telefonate, fino a \$30.

Film Italiani a Payneham

ADELAIDE - Il Payneham Community Centre e la FILEF hanno organizzato quattro serate cinematografiche in cui verranno proiettati altrettanti film che rappresentano emblematicamente varie tappe dello sviluppo stilistico della cinematografia italiana.

I film in programma sono: "Roma città aperta" di Rossellini, "Pane amore e fantasia", famosa commedia brillante con Gina Lollobrigida; "Il posto", il film che fece di Ermanno Olmi uno dei più importanti registi del dopoguerra e "Libera, amore mio", di Mauro Bolognini, ambientato negli anni del fascismo.

Il biglietto, al prezzo di \$1.50 per ogni rappresentazione, si può richiedere al Payneham Community Centre, 374 Payneham Rd., Payneham.

(continua da pag.3)

questo non si sa, e non vi è nemmeno l'esperienza politica per arrivare a sapere che cosa succede dentro le fabbriche. Ma in Italia l'esperienza del movimento operaio, dal '69 in poi, è stata proprio questa: la forza, la capacità da parte non solo della CGIL, ma anche di altri sindacati, come la CISL, di cambiare le condizioni di fabbrica, derivavano dal fatto che il sindacato ha capito che durante il processo di sviluppo le condizioni cambiano e i problemi possono essere individuati solo se i lavoratori discutono, se vengono chiamati come forza dirigente a partecipare ed a definire i problemi. Questa è stata una esperienza molto ricca, che certamente ha cambiato le condizioni di vita sociali e culturali dei lavoratori.

L'altro elemento, l'elemento migliore per commemorare il com-

pagno Berlinguer, è quello del nesso tra le lotte sociali e la lotta per la pace. Questi non sono due terreni diversi: a volte qui in Australia, come anche in certi altri paesi a democrazia politica di tipo anglosassone, sembra che i due terreni siano separati. Ma invece non lo sono: le lotte sociali sono connesse alla lotta per la pace, non direttamente, ma indirettamente. Pensiamo per un solo attimo che, in questa fase storica, gli anni '80, le posizioni che portano verso un riarmo, sono connesse politicamente a forze che sono anche favorevoli a delle politiche che aumentano la disoccupazione sul piano interno. È questo il caso dell'Inghilterra, tanto per fare un esempio macroscopico. Se si pensa quindi che gli obiettivi della piena occupazione, o dell'aumento dell'occupazione, sono in contrasto con obiettivi concernenti le politiche economi-

che di forze e di governi che sono anche favorevoli al riarmo, vediamo in modo chiaro che la lotta per l'occupazione, che è adesso l'aspetto più importante della lotta dei lavoratori, si connette alla lotta per la pace. Non sono due terreni diversi, ma autonomi; il collegamento deriva dal fatto che, soprattutto oggi, le politiche del riarmo sono connesse a politiche di tipo deflazionistico sul piano economico, cioè politiche orientate ad aumentare la disoccupazione.

Io direi che questa forma di pensiero è uno degli elementi principali che caratterizza la cultura del PCI e il modo migliore per continuare nel tempo la commemorazione del compagno Berlinguer sia proprio di far sviluppare e far crescere questi concetti nelle condizioni specifiche del Paese in cui attualmente viviamo, cioè l'Australia.

INCA CGIL

Istituto Nazionale
Confederale di Assistenza

ITALIAN MIGRANT WELFARE ORGANISATION FREE SOCIAL ASSISTANCE AND COUNSELLING

Il Patronato INCA fornisce gratuitamente una valida assistenza tecnica e legale per il conseguimento di qualsiasi prestazione previdenziale sia in Italia che in Australia.

- * pensioni di vecchiaia, di invalidità e di reversibilità;
- * indennità di infortunio;
- * assegni familiari;
- * contributi familiari;
- * contributi volontari INPS;
- * accertamento e verifica posizioni assicurative;
- * rilascio copia fogli tricolori del servizio militare, ecc. ecc.

CO-ORDINAMENTO FEDERALE

21 Lawson St,
Fawkner, 3060

UFFICI:

SOUTH AUSTRALIA

15 Lowe St,
Adelaide 5000

Martedì, giovedì e venerdì
9 am - 6 pm. Per informazioni
l'ufficio è aperto anche lunedì
e mercoledì, 9 am - 5 pm.

CANBERRA

Italo-Australian Club

Domenica dalle 2 pm alle 4 pm.
Dal lunedì al venerdì, telefo-
nare dopo le 6 pm al 54 7343.

VICTORIA:

MELBOURNE

N.O.W. CENTRE
Angolo Sydney Rd e Harding St.
Coburg 3058
Tel. 383 1255

Lunedì, martedì e giovedì
dalle ore 9 am alle 12, e il ven-
enerdì dalle ore 2 pm alle 6 pm.

WERRIBEE

116 Greeves St,
Werribee - 3030
Tel. 741 3081

Dal lunedì al venerdì dalle
9.30 am alle 4.30 pm.

WANGARATTA

30 Reid Street
Wangaratta - Vic 3677
Tel. (057) 21 2666/ 21 2667

Dal lunedì al venerdì
dalle 9.30 am alle 4.30 pm.

SWAN HILL

22 Gregg St
Swan Hill 3585
Tel. (050) 32 1507

Dal lunedì al venerdì dalle
9.30 am alle 4.30 pm.

NEW SOUTH WALES:

SYDNEY

423 Parramatta Rd
Leichhardt 2040
Tel. 569 7312

Dal martedì al venerdì dalle
ore 9 am alle 5 pm.

FAIRFIELD

117 The Crescent (secondo piano)
Fairfield - 2165
Tel. 723 923

Sabato dalle ore 9 alle ore 12 am.

PRAIRIEWOOD

C-/ Calabria Community Club
Lot 7 Restwell Rd
Prarieewood 2176
Tel. 609 7409

Giovedì dalle ore 9 am all'1 pm.

GRIFFITH

c-/ Centro Comunitario
80 Benerrembah St
Griffith 2680
Tel. 62 4515

Dal lunedì al venerdì dalle ore
1.30 pm alle 5.30 pm.

Classi troppo numerose

Vertenza degli insegnanti ancora aperta. Si prevedono altri scioperi.

SYDNEY — Non si è ancora risolta la disputa tra il ministro della Pubblica Istruzione del NSW, Cavalier, e gli insegnanti d'inglese, che si trascina già dal 21 di maggio: 35 insegnanti di inglese come seconda lingua hanno deciso di ridurre il numero degli studenti per classe da 20 a 15 per le classi normali, e a 12 per quelle speciali.

Si tratta di insegnanti che lavorano nella zona di Liverpool, in condizioni estremamente disagiate, e con studenti del tutto particolari: sono infatti ragazzi e ragazze dai 12 ai 20 anni, appena arrivati in Australia, che frequentano questi corsi da un minimo di 3 mesi fino ad 1 anno. Alla fine di questo periodo, vengono inseriti in una scuola secondaria, alle prese con il normale curriculum scolastico. E' da notare che molto spesso sono studenti che non hanno mai

frequentato la scuola nel loro Paese d'origine, e che quindi hanno considerevoli problemi di apprendimento. Per questi corsi intensivi di inglese, le direttive del sindacato prevedono 15 studenti per le classi normali e 12 per classi speciali. E' questo il numero di studenti per classe in altri Centri per l'insegnamento intensivo dell'inglese, come quelli a Tempe e a Cleveland St., nella zona metropolitana di Sydney.

E' per questo motivo che gli insegnanti della zona di Liverpool, a partire dal secondo trimestre, hanno deciso di ridurre il numero dei loro studenti per classe e sono perciò stati sospesi dal Dipartimento della Pubblica Istruzione del NSW.

A seguito delle iniziative di lotta organizzate dal sindacato degli insegnanti a sostegno dei 35 inse-

gnanti sospesi, il Dipartimento ha risposto scaricando la responsabilità della disputa sul ministro della Pubblica Istruzione, Cavalier, il quale si è però ripetutamente rifiutato di incontrare i rappresentanti sindacali. Ben due volte il sindacato ha fatto appello alla "Industrial Commission" per risolvere la disputa: purtroppo, il continuo rifiuto da parte del ministro di discutere con il sindacato ha bloccato ogni possibile soluzione, mentre 400 studenti sono ancora senza insegnanti.

E' solo il 25 giugno che Cavalier ha finalmente accettato di incontrarsi con il sindacato e con una delegazione di 4 insegnanti, cioè dopo più di quattro settimane dall'inizio della disputa e dopo scioperi generali degli insegnanti, sia della zona metropolitana che della zona di Liverpool, il 13 e il 21 giugno.

Il sindacato ha presentato al ministro tre proposte:

1. riammissione immediata al lavoro degli insegnanti sospesi e rimborso del salario;
2. riduzione del numero degli studenti a 15 per classi normali e 12 per quelle speciali, e assunzione di altri insegnanti, se necessario;
3. stanziamento di altri fondi nel bilancio per il periodo 1984/85, secondo le direttive del rapporto stilato dal Dipartimento per la Pubblica Istruzione sul numero di studenti per classe nei Centri per l'insegnamento intensivo dell'inglese.

Purtroppo, alla riunione, Cavalier ha mostrato un atteggiamento di chiusura alle richieste del sindacato, rifiutando di autorizzare le riduzioni del numero degli studenti per classe.

Questo atteggiamento negativo nei confronti degli studenti immigrati apre seri dubbi sul futuro di altri corsi e programmi diretti agli immigrati, quali, ad esempio, l'insegnamento delle Lingue Comunitarie. Se, nonostante le agitazioni, Cavalier si rifiuta di negoziare, e persino di incontrare, i delegati sindacali, che speranze ci sono di migliorare l'attuale sistema scolastico del NSW?

Intanto, nuovi scioperi sono stati indetti dal sindacato per il mese di luglio: il 4 sciopereranno gli insegnanti di Sydney, l'11 lo sciopero sarà a livello statale.

Nina Rubino

Scioperano le infermiere

SYDNEY — Il più grande sciopero delle infermiere del N.S.W. ha avuto luogo il 29 giugno, giorno in cui 8.000 infermiere in 44 ospedali hanno scioperato per 24 ore ed altre 7.000 infermiere hanno imposto restrizioni alle proprie prestazioni in altri 44 ospedali.

La segretaria del sindacato delle infermiere, Jenny Haines, nel corso dell'assemblea generale della categoria tenuta alla Town Hall di Sydney, ha dichiarato inaccettabili le condizioni alle quali il governo statale vorrebbe legare la concessione delle 38 ore settimanali richieste dal sindacato (e già ottenute da altre categorie di ospedalieri e da molte altre categorie di lavoratori).

Tali condizioni, ha detto la segretaria tra i calorosi applausi dell'assemblea, costerebbero alle infermiere più di quanto esse guadagnerebbero con la riduzione di due ore lavorative settimanali. Le infermiere sostengono, inoltre, che ci vorranno 1.366 nuove assunzioni, (e non 1.000 come propone il governo) per garantire gli



Jenny Haines, segretaria del sindacato degli infermieri

attuali livelli di servizi negli ospedali dopo l'introduzione delle 38 ore.

Le infermiere, che hanno comunque garantito i servizi essenziali e di emergenza durante lo sciopero, si propongono di continuare le restrizioni sullo straordinario e su altre prestazioni sino alla soluzione della vertenza, lasciando aperta l'eventualità di un altro sciopero di 24 ore previsto per il 20 di giugno.

LA FILEF ha inviato una lettera a tutti i ministri e deputati laburisti statali esprimendo preoccupazione per gli sviluppi negativi nel campo dell'istruzione agli immigrati, specialmente nell'attuale situazione in cui assistiamo a rigurgiti di razzismo, e augurandosi un esito positivo della disputa.

Ha inoltre inviato al Premier Wran e al ministro della Pubblica Istruzione statale, Cavalier, il seguente telegramma:

As a migrant workers organisation we are extremely concerned at the lack of progress in ESL (English as a second language) teaching in the Western Suburbs.

Hence we support ESL teachers' requests that all intensive ESL class sizes be reduced to 15 or less, as for inner city schools since 1977.



Gli insegnanti della "Intensive Learning Unit" di Fairfield devono lavorare in uno spazio molto limitato.

L'enorme costo degli incidenti in fabbrica

MELBOURNE — Il sindacato dei lavoratori tessili (Clothing Trades Union) rende note le proporzioni allarmanti raggiunte dagli incidenti e malattie causate dal lavoro il cui costo si aggira sui 6,5 milioni di dollari l'anno. Cio' equivale al 4% del prodotto nazionale lordo nell'anno finanziario 1982-83, oppure al guadagno annuale di 360.000 lavoratori. Questa perdita supera di molto il costo del salario perso per dispute sindacali.

I datori di lavoro e i lavoratori stessi sono ora al corrente dell'alto costo dei suddetti incidenti che sono causati dall'inadeguata organizzazione dei posti di lavoro. I lavoratori ne vedono la perdita di guadagno e l'insufficiente indennità ripagata e i datori di lavoro vedono ingigantire le loro rate di assicurazione.

Naturalmente questi ultimi sono i responsabili per la salute in fabbrica, ma la storia insegna che

e' inutile aspettare che essi risolvano il problema senza che ne vengano costretti. Essi credono che l'attenersi rigorosamente alle regole sul controllo del comportamento in fabbrica sia sufficiente alla protezione dei lavoratori. Queste regole in genere sono calcolate tenendo presente i bisogni di produzione, non le condizioni di tensione muscolare e nervosa cui i lavoratori sono sottoposti. Sappiamo tutti che la preoccupazione prima del "management" e' il massimo profitto.

Il sindacato e' convinto che i lavoratori che rimangono vittime di tale situazione hanno diritto a serie indagini volte all'identificazione delle cause degli incidenti e malattie e degli strumenti necessari per affrontarli.

Il sindacato ritiene che sia necessario nominare in ogni fabbrica rappresentanti dei lavoratori che si occupino specificamente della loro salute e incolumita' fisica.

Sovvenzioni per iniziative a favore della comunita' e della gioventu'

Ulteriori informazioni e moduli di domanda si possono ottenere dall'addetto alle pratiche di sovvenzione (OFFICER-IN-CHARGE, FUNDING AND LICENSING) presso le seguenti sedi regionali del Dipartimento:

Regione Metropolitana Centrale

Indirizzo: 15 esimo piano
323 Castlereagh Street
Sydney 2000
Telefono: (02) 217-7100

Regione Metropolitana Nord-Orientale

Indirizzo: 72 Duffy Ave.
Thornleigh 2120
Telefono: (02) 848-0699

Regione dell'Illawarra

Indirizzo: P.O. Box 1438
Wollongong 2500
Telefono: (066) 21-8037

Regione Metropolitana Nord-Occidentale

Indirizzo: 1 Fleet Street
Parramatta 2150
Telefono: (02) 683-3588

Regione Metropolitana Sud-Occidentale

Indirizzo: P.O. Box 93
Campbelltown 2560
Telefono: (046) 26-5888

Regione Occidentale

Indirizzo: P.O. Box 865
Dubbo 2830
Telefono: (068) 23-0417

Regione del New England

Indirizzo: P.O. Box 423
Armidale 2350
Telefono: (067) 72-5544

Regione dello Hunter

Indirizzo: P.O. Box 4880
Newcastle 2300
Telefono: (049) 26-9711

Regione della Costa Settentrionale

Indirizzo: P.O. Box 156
Lismore 2480
Telefono: (066) 21-8037

Regione della Riverina

Indirizzo: P.O. Box 75
Wagga Wagga 2650
Telefono: (069) 23-0417

Dipartimento dei servizi alla gioventu' e alla comunita' del New South Wales (NEW SOUTH WALES DEPARTMENT OF YOUTH AND COMMUNITY SERVICES) invita i gruppi operanti in seno alla comunita', impegnati in iniziative sovvenzionabili tramite il Fondo per i servizi alla comunita' (COMMUNITY SERVICES FUND) e il Fondo statale per le sovvenzioni alla gioventu' (STATE OF YOUTH GRANTS FUND), a presentare domanda di assistenza finanziaria.

I fondi accantonati per ciascuna opera di sovvenzione sono limitati e pertanto, nel determinare l'ammontare dei vari esborsi, devono essere presi in considerazione vari fattori quali i bisogni di particolari regioni e la necessita' di continuare la sovvenzione di programmi esistenti.

Le iniziative sovvenzionabili tramite il Fondo statale per le sovvenzioni alla gioventu' (STATE OF YOUTH GRANTS FUND) dovrebbero indirizzarsi soprattutto a gruppi di giovani di eta' compresa tra i 12 ed i 18 anni. Va ricordato che specifiche attivita' di carattere sportivo non rientrano nell'ambito di questo programma di sovvenzioni.

Date di scadenza per la presentazione delle domande per l'anno 1984/85:

Fondo per i servizi alla comunita' (Community Services Fund) (Ad eccezione dei Centri di buon vicinato ed i Programmi per gli invalidi, citati piu' sotto)
10 agosto 1984

Fondo statale per le sovvenzioni alla gioventu' (State Youth Grants Fund)
10 agosto 1984

Centri di buon vicinato (Neighbourhood centres)
24 agosto 1984

Programmi per gli invalidi (Disabled persons programmes)
31 agosto 1984

Le domande che pervengono dopo le suddette date di scadenza NON potranno essere prese in considerazione.



Frank Walker,
Ministro dei servizi per la gioventu' e la comunita'



The NSW Department of

Youth and Community Services

Resistenza dei medici alla riforma sanitaria

SYDNEY - In queste ultime settimane abbiamo assistito a una massiccia campagna da parte di alcuni dottori nel NSW, intesa a minare il nuovo sistema di assistenza sociale ("Medicare").

La disputa fra il governo statale e l'associazione dei medici ("AMA") e' cominciata allorché alcuni chirurghi privati, che utilizzano anche gli ospedali pubblici, hanno deciso di dimettersi perché insoddisfatti del nuovo sistema. Pochi giorni dopo, anche alcuni ortopedici ed altri specialisti che operano sia privatamente che nel settore pubblico ("visiting specialists") hanno seguito il loro esempio, poiché contrari alla norma 42 della legge che regola gli ospedali pubblici ("The State Public Hospitals Act"), secondo cui il ministro della Sanità ha delle facoltà di controllo sull'operato dei dottori negli ospedali statali.

Gli specialisti privati si oppongono alla norma 42 per tre motivi: 1. la norma prevede sanzioni contro quei dottori che fanno pressione sui pazienti per far loro contrarre un'assicurazione sanitaria privata, spesso sulla base di informazioni poco obiettive o che addirittura favoriscono i pazienti assicurati privatamente;

2. negli ospedali pubblici, gli specialisti non vengono riconfermati automaticamente, ma il contratto deve essere rinnovato alla scadenza (c'è da notare che le direttive per l'assunzione sono state concordate dal governo insieme all'associazione dei medici);

3. il governo ha la facoltà di ridurre il numero degli specialisti privati che operano negli ospedali pubblici per creare nuovi posti di lavoro, a base salariale, all'interno degli ospedali.

Ma, in realtà, il motivo principale della disputa tra governo e specialisti è un altro: il governo vuole evitare che i dottori che operano negli ospedali pubblici saltuariamente richiedano parcelle esose a quei pazienti che sono coperti da assicurazioni private, invece di attenersi alla parcella concordata che è attualmente di 50 dollari all'ora (questo è quello che riscuotono i dottori per il trattamento dei pazienti coperti da Medicare).

GLI SPECIALISTI
SI RIFIUTANO
DI FARE LE
OPERAZIONI,
CIPPUTI



Quello che in genere succede invece è che il prezzo per i pazienti coperti da assicurazioni private viene stabilito dal dottore, che naturalmente chiede molto più di 50 dollari all'ora, pur lavorando negli ospedali pubblici. E' da notare che, in questi casi, sia il dottore che il paziente usufruiscono gratuitamente delle strutture pubbliche (quali attrezzature, locali, personale ospedaliero, ecc.): si tratta quindi di una situazione estremamente conveniente per i dottori. A questi infatti viene permesso di utilizzare le strutture pubbliche, a patto che si occupino anche dei pazienti coperti da Medicare, per i quali riscuotono la parcella stabilita: contrariamente a quello che i dottori vorrebbero farci credere, quindi, non sono tanto tali pazienti a beneficiare di questo accordo, quanto i medici stessi. Se si occupano dei pazienti coperti da Medicare, non lo fanno certo per generosità o per buon cuore, come alcuni di loro affermano, ma per il profitto che ne ricavano: il paradosso è che utilizzino delle strutture pagate e mantenute dai contribuenti, per i loro interessi.

E' dovere del ministro rendere conto alla comunità dell'utilizzo di proprietà e beni pubblici: è ovvio che i dottori si oppongono a qualsiasi controllo o restrizione dei loro privilegi. Ecco perché i

dottori si sono rifiutati di avviare trattative con il governo, che portino ad un sistema sanitario equo per tutti, cercando in tutti i modi di garantirsi il grande prestigio sociale di cui godono attualmente.

In risposta a quest'atteggiamento di chiusura totale, il Premier statale Wran ha annunciato il varo di una nuova legge secondo cui i dottori dimissionari perderebbero per sette anni il diritto di utilizzare gli ospedali pubblici. Bisogna sottolineare che, fino a questo momento, l'agitazione riguardava solo un gruppetto di specialisti: è stato solo a seguito della nuova legge che anche altri dottori hanno deciso di appoggiare la protesta. D'altra parte, l'azione del governo ha trovato consenso ed appoggio fra i dottori che operano unicamente negli ospedali pubblici, dottori progressisti che fanno parte della "Doctors Reform Society" e altri operatori sanitari iscritti alla "Community Health Association of NSW".

I cambiamenti proposti dal governo, se effettuati, rappresenterebbero un vantaggio per la comunità, poiché scoraggerebbero i dottori privati dall'utilizzo delle strutture pubbliche, generando così una tendenza alla creazione di nuovi posti di lavoro, a base salariale, negli ospedali pubblici. Inoltre, ciò servirebbe anche a far sì che i dottori vengano visti come lavoratori che dovrebbero essere normalmente stipendiati, piuttosto che pagati ad ore come liberi professionisti. Questo eliminerebbe anche il problema del lungo orario di lavoro di molti dottori, che rappresenta un rischio per il paziente: oggi, infatti, non esiste un limite massimo alle loro ore di lavoro e, naturalmente, a soffrirne le conseguenze è il paziente, quando viene curato da un medico stanco e nervoso. Inoltre, se i dottori fossero stipendiati, non avrebbero alcun interesse a moltiplicare le loro visite e cure ai pazienti ("overserviceing"), come fanno spesso oggi per motivi finanziari. L'unico incentivo al lavoro che rimarrebbe loro sarebbe proprio il più importante: garantire un servizio sanitario efficiente e di alta qualità, che tenga conto soprattutto della salute del paziente e non solo della tasca del dottore.

Vera Zaccari

A grave loss for Italy and socialism

ENRICO BERLINGUER, general secretary of the Italian Communist Party (PCI), died in Padua on Monday, 11th of June, from a brain haemorrhage while campaigning for the European parliamentary elections.

The news of his death came as a blow and moved the Italian people and workers as well as many national and international leaders. As his body was being taken to Rome accompanied by the president of Italy, Pertini, an enormous crowd gathered outside the headquarters of the PCI, to grieve the death of a respected leader.

More than one and a half million people took part in the funeral, held in Rome on Thursday, 14th of June. The Chinese Prime Minister, Zhao Ziyang, the Soviet Politburo member, Michail Gorbachev, the chairman of the PLO, Yasser Arafat and leaders of communist parties from all over the world were among the many political personalities who attended the ceremony.

During his twelve years (1972-1984) as general secretary of the PCI, Enrico Berlinguer experienced a period of great changes both national and international which the Party had to take into account in order to grow, and to develop strategies and programs that could generate a greater party membership and an increased electoral support among wider sections of the population.

This required innovative ideas and approaches firmly based, however, on the fundamental historical principles and ideas of the party.

Enrico Berlinguer was born in Sassari, Sardinia on May 25th 1922.

In 1937, at fifteen years of age he became active with the clandestine antifascist groups. Berlinguer's political activity continued a family tradition, his grandfather Enrico was a republican and his father was an active antifascist from 1922.

At 21 years of age, in 1943, Berlinguer became a member of the PCI and in a short time he became secretary of the Sassari branch of the Italian Federation of Young Communists.

In 1944, he was jailed for several months for being one of the principal organisers of popular anti-fascist activities.

When the war ended he was called to Rome to be part of the national secretariat of the FGCI (Italian Federation of Young Communists). He became secretary of the FGCI in 1949 and held that position until 1956. In 1958 he married Letizia Laurenti. They had four children.

From 1945 he was a member of the Central Committee of the PCI and in 1948 he was elected a member to the Executive Committee of the PCI.

In 1968 he was elected to the Italian National Parliament and in 1969 at the 12th Congress of the PCI he was elected vice secretary of the Party. Three years later at the next congress held in Milan he was elected General Secretary.

Among the policies and events that characterised his twelve years as general secretary of the PCI were the "historic compromise" in 1973, the line of Eurocommunism characterized by the "third road to socialism", his speech at the 25th Congress of the Communist Party of the Soviet Union in 1977 and the establishment of a section responsible for the development of the PCI in countries to which Italians have traditionally migrated.

Within Italy Berlinguer was the main force behind the electoral success of the PCI in the 1975 and 1976 elections and the policy of "national solidarity" in the immediately successive years. He was also responsible for the democratic alternative program initiated at the 1980 congress in Salerno and reconfirmed at the Milan congress of 1983.



Pci gains majority in Italy

European elections: A mixed bag

ON June 17th the elections for the European Parliament were held in all countries which are members of the European Economic Community. These were the second such elections, the first being held in 1979 (1981 for Greece). These elections have brought to light some general trends in European politics, as well as reflections of changing political trends in the individual countries.

In every country except Greece the parties in power have seen their vote decrease. These elections have also seen the entry for the first time into the European Parliament of the Green Party of West Germany and the extreme right wing party of Jean Marie Le Pen of France. Overall in every country where voting is not compulsory (except Denmark) there was a lower turnout than at the last European elections. In the

new European Parliament there are more representatives of rightist parties and independent parties, with in general the leftist parties having fewer representatives. However, parties that have been in the forefront of the peace movement in Europe gained in every country.

In Greece the Socialist (PASOK) Party gained votes, in fact the vote in Greece became more polarised between the major parties and the smaller parties lost votes. The voter turnout in Greece was higher than in any country except Italy. In Holland, France, Ireland, Germany and England the voter turnout was very low. In England only 30% of the electorate exercised their right to vote which has led to all types of analyses on political participation in England. Although the Conservatives did suffer a dramatic loss the voter turnout does not allow any real projections

for future elections in England as voting in national elections are compulsory.

In France the Socialists suffered a loss as did the Communists, with the Centre-Right and extreme Right parties gaining quite considerably.

However the European elections also saw a historical precedent being set in Italy. For the first time in an advanced capitalist country with a parliamentary democracy a communist party became the party with the highest number of votes.

The PCI gained 33.3% of the vote compared to 33% of the Christian Democrats, thus changing the make-up of political relationships in Italy. It is also interesting to note that in Italy over 80% of the electorate voted, which reflects the view that Italians see voting as a right they have won and wish to exercise.

Alessandro Natta elected Secretary of the Pci

ROME - On June 26th the Central Committee of the PCI (Italian Communist Party) and the Central Commission of Control elected Alessandro Natta as the new General Secretary of the Party.

In accordance with PCI rules all the members of the Central Committee and Control Commission were individually consulted by two members of the Secretariat and after these consultations a single nomination was presented to the meeting of the

26th. As there were no votes against the nomination, Alessandro Natta was declared General Secretary, (the final vote was 227 in favour and 11 abstentions).

The election of Natta is of no surprise as he was closely associated with Palmiro Togliatti (Secretary until 1964) and Enrico Berlinguer, also he is seen as one who will provide political continuity.

Alessandro Natta was born in Imperia (Liguria) in 1918. In 1948

he was elected to the National Parliament and has been returned in every successive election. In 1962 he became a member of the Secretariat of the PCI and in 1966 a member of the Executive Committee. From 1976 to 1979 he was parliamentary leader of the PCI deputies and at present he is the President of the Central Commission of Control.

In his speech after being elected Secretary, Natta said that his two main priorities are, firstly to provide continuity to the PCI's work and secondly to develop the potential of the people who will become his successors.

F.P.



Alessandro Natta



Punjab: After the storming of the Golden Temple

Lack of autonomy for Indian states allows religion to be used as a political tool.

THE north west Indian state of Punjab has been in the news this year because of continuing violence, which came to a head on June 6th when government troops stormed the Golden Temple at Amritsar to recapture it from Sikh extremists. The Sikh fundamentalist leader, Jarnail Singh Bhindranwale, who had been using the temple as a refuge from which to direct a series of political assassinations and acts of terrorism, was killed in the assault along with more than 350 of his followers.

The Golden Temple is the holiest shrine of the Sikh religion, which originated in the 15th century as a reforming movement within Hinduism. Most, though not all, of the Sikhs in India live in the Punjab, an area which has often seen violent political agitation in the past.

With the partition of India and the formation of Pakistan in 1947, the Punjab was the scene of bloody clashes between Muslims and Hindus. The Punjab was divided between the two nations, the Muslims going to Pakistan and the Hindus remaining in India. The Sikhs also chose to remain in India. Most of the Sikhs in India were concentrated in the Punjab but they were not a majority of the population even there. Then in 1966, as a result of Sikh agitation in the preceding years, there was another division of the Punjab, with the formation of another smaller state, Haryana, which has a predominantly Hindu population. As a result the Sikhs became a slight majority in the Punjab (52% of the state's population). This reconstitution of the Punjab satisfied most of the Sikh religious and political leaders as their Akali Dal party could now gain control of the provincial government, though the fact that the Sikh vote was always divided meant that this control had to be exercised in coalition with other parties.

This second division of the Punjab coincided with the "green revolution" and rapid economic development in the state with a dramatic increase in wheat and rice production to the point where today the Punjab is the grain bowl of India, and has the highest per capita income of any Indian state. This agricultural development led to the formation of a new class of rich farmers, mostly Sikhs, while the poorer peasants and rural proletariat were Untouchables, low caste Hindus, and some Sikhs.

In the late 1970s the Akali Dal party which represented the rich Sikh farmers began to stress the issue of religion in order to gain support among the poorer Sikhs who previously, because of class and caste divisions, had not consistently backed the party. At the

same time, in 1977 Indira Gandhi's Congress (I) Party was encouraging the Sikh fundamentalist leader Jarnail Singh Bhindranwale to demonstrate against the secularism of the Akali Dal when it was part of the Punjab coalition government. In this way the Congress (I) party hoped to gain political advantage by discrediting the Akali Dal. But the fundamentalist movement gained a momentum of its own with leaders like Bhindranwale stressing religious exclusiveness and promoting communal division. They wanted Punjab to become a separate Sikh nation, Khalistan ("Land of the Pure").

Acts of violence by extremist Sikhs began, first against the Sikh "moderates" whom they accused of selling out, then against Hindus as well. The moderates of the Akali Dal were forced to take a more militant stand for fear of losing even more ground to the extremists.

For the last two years Bhindranwale had taken refuge in the Golden Temple, from which he had been directing the violent agitation, mostly carried out by militants of the Sikh Students' Association. From the beginning of 1984 up until March, when Indira Gandhi outlawed the Association, they had been responsible for the deaths of 280 Hindus. When they were outlawed they did not lay down their arms, nor leave the temple, and the violence culminated on June 6th with the storming of the shrine and the death of Bhindranwale.

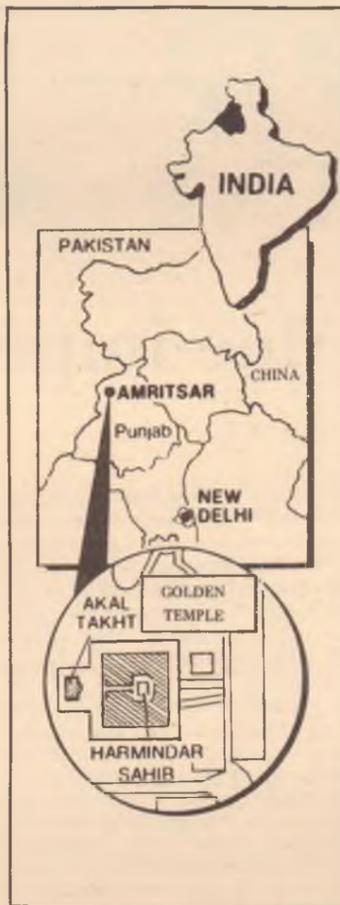
Apart from the question of the use of religion as a political tool, these events in the Punjab bring into discussion the issue of the autonomy of the states in India. At the time of independence the founders of the Indian nation felt that a country of such diversity should have a strong Federal government. The constitution lists 97 items over which the Federal government has control, including, defence, armed forces, and the control of industries. The states have power over 66 items including the maintenance of public order, police, and the administration of justice. The rights of the States are limited and even ordinary legislation has to be approved by the President of India, who can delay legislation passed by a state, as has often happened in the case of West Bengal, which has a Marxist state government. The Federal government, with the approval of Parliament, can intervene in a state if it feels there is a threat to the unity of the nation. Thus in October 1983 Mrs Gandhi was able to dismiss the elected government of the Punjab and declare President's rule, meaning that the state is under direct orders from New Delhi

and the state governor is answerable to the President and the Prime Minister.

Given the lack of democracy inherent in the Federal system of India, there is very limited space for development by regional governments of programmes which cater to the needs and requests of the local population. Therefore at times situations of extreme tension and violence are created where it becomes easier to manipulate conditions. In the past, demands for democracy expressed in regional or class terms have met strong resistance and obstruction from the Federal government (e.g. West Bengal), therefore people in India often do not see this as a possible alternative for change. Instead there tend to be demands for complete secession and divisions along religious lines.

The recent history of the Punjab demonstrates once again how repression and violence do not provide long term resolutions to the question of maintaining the Unity of India. Without democratisation of the Indian Federal system to give more autonomy to regional governments events like those of the Punjab and demands for secession will continue to be repeated.

E.G.



Olimpiadi e politica

ALLE Olimpiadi di Los Angeles, in programma dal 28 luglio al 12 agosto, mancheranno 16 paesi comunisti. L'otto maggio scorso l'Unione Sovietica ha annunciato il boicottaggio dei giochi accusando il governo degli Stati Uniti di aver violato numerose norme e principi della carta olimpica - in particolare commercializzando all'eccesso le manifestazioni - e di non offrire misure di sicurezza adeguate agli atleti esponendoli a gravi pericoli. Nel giro di una settimana, si univano al boicottaggio Cecoslovacchia, Bulgaria, Vietnam, Laos, Mongolia, Afghanistan, Germania Est e Sud Yemen. Seguivano pochi giorni dopo l'Ungheria, la Polonia e la Bulgaria, e poi ancora Cuba e l'Etiopia. L'Albania non ha mai partecipato e l'Iran si è ritirato nel 1983. Tra i paesi dell'Est europeo, la Jugoslavia annunciava la sua partecipazione ai giochi il 17 maggio e la Romania il 22.

Dato il numero di nuovi paesi che hanno raggiunto l'indipendenza, i partecipanti ai giochi di Los Angeles raggiungono però il numero record di 142, contro il precedente massimo raggiunto alle Olimpiadi di Monaco nel 1972: 122 paesi. Alle Olimpiadi di Mosca parteciparono 86 nazioni, mentre circa 60 paesi si unirono al boicottaggio indetto dal presidente statunitense Carter in protesta contro l'occupazione sovietica dell'Afghanistan.

L'Unione Sovietica ha motivato il boicottaggio che ha iniziato, principalmente con la mancanza di misure di sicurezza e di protezione per i suoi atleti, ma la ragione del rifiuto va assai più in là, anche se non si presta ad essere spiegata in dichiarazioni ufficiali. Come hanno accertato diversi studiosi dei rapporti fra sport e politica, la ragione del "niet" sovietico non è stata tanto il timore per l'incolumità fisica dei suoi atleti e funzionari, quanto la paura di cadere in una brutta trappola. A farla scattare sarebbero state le gigantesche dimostrazioni antisovietiche che si preparavano da tempo a Los Angeles, e di cui sarebbero stati testimoni, attraverso la tv via satellite, 2 miliardi e mezzo di uomini di ogni continente. E tutto si sarebbe risolto in un grosso regalo elettorale per Ronald Reagan.

La paura di Mosca per una "sagra antisovietica" a Los Angeles non era infondata. Centinaia di manifestazioni erano state già predisposte dall'associazione di destra "Ban the Soviets" cui fanno capo, fra gli altri, migliaia di profughi dai Paesi dell'Est europeo. Mezzo milione di manifesti in russo erano pronti per esortare atleti e funzionari di Mosca alla defezione. Una centrale telefonica di Los Angeles, aperta anche di notte, doveva indirizzare gli attesi profughi politici verso le 500 "safe houses" (case sicure) fuori città e irraggiungibili dagli agenti del Kgb.

Nel cielo delle Olimpiadi aerei da turismo avrebbero trascinato enormi scritte che di per se stesse, per Mosca, erano una provocazione: "Benvenuti in America, profughi".

Resta il fatto, al di là delle motivazioni di ciascuna parte, che lo spirito amichevole, di "famiglia umana", delle Olimpiadi sembra ormai compromesso per sempre. O forse lo è ormai da tempo anche se le strutture formali si sono trascinate fino adesso, proprio come lo scenario da Hollywood che Los Angeles sta preparando, dimentica ormai dell'assenza degli atleti più forti del mondo.

Ma lo sport e le sue competizioni internazionali vanno avanti malgrado la politica e malgrado tutto, forse perché gli atleti con tutto il durissimo trattamento psico-fisico a cui sono sottoposti restano pur sempre esseri umani e sarebbe un'ingiustizia insostenibile negare loro il diritto e il piacere di misurarsi tra loro, al di là delle differenze di razza e di nazione. Le Olimpiadi di Los Angeles andranno avanti quasi indisturbate dal punto di vista finanziario, che è quello che più conta per gli organizzatori. I paesi dell'Est europeo, dal canto loro, insieme a Cuba e alla Corea del Nord ospiteranno in luglio e agosto delle "Olimpiadi alternative" prima e dopo il calendario di Los Angeles, per consentire a tutti i loro atleti che stanno già raggiungendo la forma ideale dopo anni di preparazione per competere a livello mondiale. I giochi "alternativi" avranno luogo a Mosca e in altre otto capitali di paesi comunisti e ospiteranno un totale di 37 diverse categorie di gare sportive, e secondo le fonti ufficiali "saranno organizzate secondo i regolamenti delle federazioni sportive internazionali e del Comitato Olimpico Internazionale, nello spirito di amicizia fra nazioni e d'accordo con la carta olimpica e con i principi e gli ideali olimpici". Lo scopo dichiarato è quello di raggiungere nuovi record europei e mondiali e finché possibile, superare le prestazioni che saranno raggiunte a Los Angeles in luglio e agosto.

C.B.M.



High Interest Rates and Commercial Protectionism Cripple Latin America

THE presidents of Argentina, Brazil, Colombia, Ecuador, Mexico, Peru and Venezuela put together a document demanding discussion of the problem of high interest rates and external debt of Latin America at the London Economic Summit.

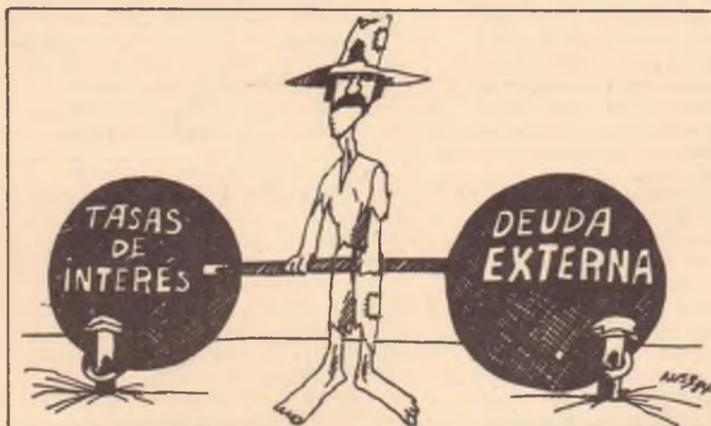
In the British capital the ambassadors of Brazil, Colombia and Mexico delivered the document to top officials of the Foreign Office. Great Britain presented the question to government heads of the other six capitalist developed countries at the Tenth Economic Summit.

The document pointed out that high interest rates and other financial measures such as commercial protectionism prevent Latin American countries meeting their debts and that these factors represent major obstacles in their economic development. It called for the establishment of dialogue between debtors and creditors in order to bring about a coordinated and consistent solution to world economic

problems.

Up until the present both the United States and Great Britain have maintained that problems of external debt can only be considered "case by case" and "through commercial banks".

The Economic Commission for Latin America (CEPAL) and the Latin American Economic Association (SELA) have stated that they share the view that external debt is a political problem and one in which both parties have equal responsibility for finding an equitable and viable solution. They both pointed out that such a solution should include the establishment of a 15 year period for the repayment of loans with 7 years grace and at a cost which does not exceed 20% of the total annual income earned from exports by the countries concerned. They also called for the immediate elimination of commercial practices such as protectionism and the reestablishment of the net capital influx in order to ensure the economic and social



development of the region.

Homero Luis Hernandez, permanent secretary of the SELA, said that Latin American peoples "cannot continue to accept in silence the economic, social and even political consequences of the drastic and at times extortionist practices

imposed by the Economic Monetary Fund."

The 350 thousand million dollar external debt of Latin America "constitutes the greatest mortgage imposed by the international finance capital on Latin America said Hernandez.

INDIRIZZI DELLE SEDI DELLA FILE

MELBOURNE

primo piano
276a Sydney Road
(angolo Walsh Street)
COBURG - 3058
Tel: 386 1183

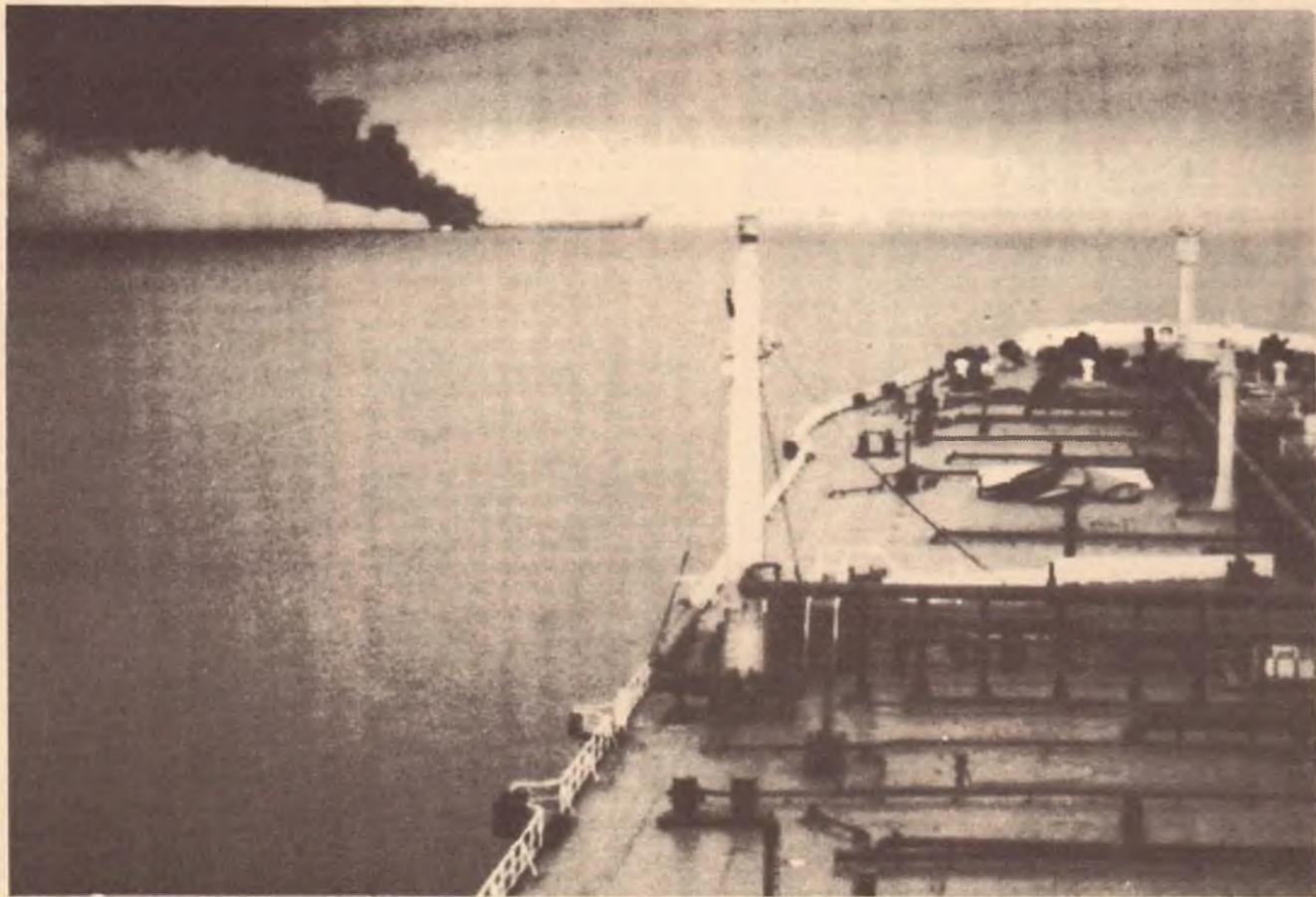
SYDNEY

423 Parramatta Road
LEICHHARDT - 2040
Tel. 568 3776

ADELAIDE

15 Lowe Street
ADELAIDE - 5000
Tel. 211 88 42

Golfo Persico: una guerra dimenticata che torna a far paura



Sull'orizzonte dei due imperi

Nelle riflessioni di Raymond Aron sulle prospettive per questi ultimi anni del secolo, pubblicate a Parigi pochi mesi dopo la sua scomparsa, il Medio Oriente, inteso nel senso più vasto dell'espressione, è visto come «l'area mondiale più carica di pericoli» e il Golfo come il punto di massima «turbolenza». Nessuna soluzione politica si intravede per il conflitto israelo-arabo, ed è anzi possibile che il protrarsi dello «statu quo bellicoso» dia luogo a nuove «battaglie». Per l'Afghanistan si dà per scontato un ventennio di occupazione sovietica e di guerriglia, senza d'altra parte escludere che la pressione politico-militare esercitata dal Nord porti a una «disintegrazione» del Pakistan. Il conflitto tra l'Iran dell'Imam e l'Irak «modernista» è avviato, invece, verso esiti imprevedibili su entrambi i versanti, mentre per la monarchia saudita e per i principati arabi rivieraschi del Golfo lo storico francese si spinge fino a profetizzare una «morte prossima, se non imminente», per effetto della corrosione che la penetrazione culturale dell'Occidente esercita sui tradizionali valori, sul cemento ideale e religioso, sulle lealtà semifeudali.

«La cosa più sorprendente — ritiene lo scrittore — sarebbe la assenza di avvenimenti importanti, nei prossimi anni, in questa parte del mondo». Troppo profondi sono i processi che vi si sono avviati negli anni in cui le due maggiori potenze e i rispettivi blocchi si sono sforzate di organizzare il mondo a loro immagine e in funzione del loro confronto.

Fondata per l'essenziale, l'analisi di Aron offre chiavi importanti per comprendere la nuova dimensione di pericolo introdotta dalla crisi internazionale che il conflitto tra Iran e Irak ha finalmente innescato, la tendenza del conflitto stesso ad allargarsi, i propositi di intervento che vengono manifestati. La più importante, anche e soprattutto perché viene da un conservatore e da un uomo di parte «atlantica», ci sembra proprio negli accenti a una sproporzione tra l'ostilità suscitata dall'immagine dell'Urss e quella suscitata dai comportamenti e dall'egemonia degli Stati Uniti; sproporzione non dovuta, certo, al fatto che i sovietici e il loro modello abbiano saputo, là dove sono stati o sono presenti, farsi apprezzare, ma al fatto che la presenza degli Stati Uniti è stata ed è storicamente preponderante. Le frustrazioni, i risentimenti, la contestazione verso il «modo di vita americano» sono entrati, ci dice autorevolmente lo storico francese, nella macrostoria.

Ma se è così, come accogliere l'esortazione, che emerge nella generale incertezza dei commenti, a distinguere, fra le responsabilità che accomunano le due maggiori potenze, per avere entrambe spregiudicatamente armato i contendenti, una responsabilità primaria di Mosca, alla cui iniziativa Washington si sarebbe limitata a rispondere; a tener conto di una persistente preminenza della «minaccia» sovietica, contro la quale occorrerebbe, anche in questo caso «appoggiarsi agli Stati Uniti»? Quale interesse avrebbero l'Europa, l'Italia, a muoversi nella scia di quell'amministrazione Reagan che indefettibilmente aspira a «intervenire di più», a moltiplicare le sue basi militari?

Altri, mentre giudica legittima la preoccupazione degli Stati Uniti per la libertà di navigazione, non manca di rilevare che per Washington la posta in gioco non è solo questa e sollecita un'azione, definita come difficile ma necessaria, per disinnescare le cause del conflitto, aprire la via a un «generale riassetto degli equilibri e dei rapporti tra i paesi rivieraschi», a impedire «un confronto che potrebbe dare il via a ben più ampie e terribili sfide planetarie». Aggiunge che la risoluzione n. 540 del Consiglio di sicurezza dell'Onu, che chiedeva alle parti di cessare immediatamente le ostilità sul mare e di rispettare la libertà di navigazione, e che fu votata il 31 ottobre scorso con dodici «si» — compreso quello dell'Urss — nessun «no» e tre astensioni, è una via «percorribile».

L'invito del Consiglio di sicurezza trovò allora sorda la parte iraniana, che vi lesse un «complotto» ordito ai suoi danni dagli amici e protettori dell'Irak. Ulteriori ostacoli sono stati creati dai comportamenti di entrambe le parti, legati, nel caso dell'Irak, al calcolo di imporre la fine delle ostilità attraverso l'isolamento politico dell'avversario e il coinvolgimento di forze esterne, e, nel caso di Teheran, al vecchio obiettivo, mai realmente abbandonato, di «punire» e rovesciare Saddam Hussein. Resta il fatto che la risoluzione n. 540, frutto di sforzi della diplomazia francese che trovarono presso l'Urss un sostegno più caloroso che presso altri alleati, e i contatti che ne precedettero l'approvazione al «palazzo di vetro» hanno costituito insieme con la mediazione dei non allineati al vertice di New Delhi, il momento più significativo dell'intera azione diplomatica rivolta a porre fine alla guerra nel Golfo. E resta la possibilità obiettiva che vi sia oggi, in un momento che è di dibattito all'interno della «rivoluzione islamica», una maggiore disponibilità.

Rifarsi a quel pronunciamento significa, in ogni caso, richiamarsi a un'autorità non di parte, porre la questione di una soluzione della crisi su un terreno qualitativamente diverso che non le pure e semplici ragioni di una superpotenza contro l'altra; e significa richiamarsi alla possibilità, concretamente dimostrata allora, di trovare punti di incontro e intese attraverso la linea di demarcazione tra i due blocchi. Anche se il quadro non è incoraggiante, vale la pena di tentare.

Ennio Polito

Il conflitto irano-iracheno si fa più esplosivo mentre l'annunciata disponibilità degli Stati Uniti ad intervenire nell'area consolida l'ipotesi estremamente rischiosa di una soluzione «esterna». Un inquietante precedente storico. Lo stallo nei combattimenti e i disperati propositi di drammatizzazione di Baghdad. Il «ciclone khomeinista», le responsabilità dell'Irak e il comportamento dei mass media. Nazioni emergenti e ruolo delle superpotenze. Come disinnescare le cause della guerra? C'è stata una risoluzione dell'Onu: rifarsi a quel pronunciamento significa richiamarsi a un'autorità non di parte, trovare punti di incontro attraverso la linea di demarcazione tra Est ed Ovest

Le riparazioni sulla nave del Kuwait attaccata nel Golfo. In alto a sinistra e in basso a destra: il fumo della nave cisterna «Al Ahoud» dopo il bombardamento al largo dell'isola di Karg.



Intransigenza iraniana e frustrazione irachena

di Marco Lenci

Sin dal suo inizio — 22 settembre 1980 — il conflitto tra Iran e Irak è stato presentato dai mass media occidentali in una maniera preconcetta e sostanzialmente unilaterale. Tra i due contendenti i grandi mezzi di comunicazione senza alcun dubbio hanno sempre mostrato la tendenza a fornire più spazio alle informazioni ed ai commenti riguardanti l'Iran piuttosto che a soffermare la propria attenzione sulle responsabilità e le varie iniziative assunte nel corso del conflitto dall'Irak. Una tale scelta aveva ed ha tuttora in effetti una sua motivazione non trascurabile; l'Iran è stato il protagonista di un evento storico di grandi proporzioni (l'abbattimento del regime dello scia) che, comunque se ne vogliono oggi giudicare i successivi sviluppi sino all'instaurazione a Teheran di una sorta di dittatura teocratica semplicemente intollerabile per il nostro modo di pensare, non poteva non catalizzare l'attenzione dei facitori di notizie. Conseguentemente, della guerra del Golfo si è teso per lo più a fornire una lettura in chiave iraniana che ha finito per offrire una immagine notevolmente deformata di quella realtà conflittuale.

Già nel momento stesso in cui cominciano i combattimenti non ci si è tanto soffermati sulle finalità che si prefiggeva l'Irak, il paese aggressore, ma al contrario ci si è chiesti se il potere di Khomeini, alle prese allora con una gravissima crisi di stabilità interna, avrebbe trovato la forza sufficiente per potere resistere con successo all'urto dell'attacco iracheno. Poi, una volta stabilizzatosi il fronte e più ancora dopo il pieno dispiegarsi della controffensiva iraniana (il cui primo successo — la riconquista del centro di Bostan — è del novembre 1981), sempre dimenticando le responsabilità irachene nello scatenamento del conflitto, si è tornati a parlare ossessivamente del pericolo che il «ciclone khomeinista» si espandesse diffusamente nell'ambito mediorientale ben oltre lo stesso Irak fino a minacciare la stabilità e la sicurezza di tutti i paesi arabi che si affacciano nel Golfo Persico.

Così a partire dagli inizi del 1982 immanabilmente ad ogni nuova offensiva iraniana — anche quando i combattimenti si svolgevano ancora tutti in territorio iraniano, i commentatori hanno sempre preferito insistere con toni allarmati su un presunto pericolo collegato alla espansione del contagio islamico, piuttosto che denunciare l'occupazione irachena del suolo nazionale iraniano. Un simile atteggiamento unilaterale — frutto più o meno colpevole, di una sopravvalutazione del ruolo dell'Iran nella dinamica del conflitto — pare persistere anche oggi nonostante che la situazione militare non paia più giustificare una eccessiva apprensione per una rapida vittoria khomeinista contro il regime baathista iracheno. Infatti sul terreno, in parte per il progressivo totale esaurimento delle risorse umane ed economiche dei due contendenti e in parte per la loro provata incapacità militare a sfruttare in modo operativamente efficace i più moderni sistemi d'arma di cui pure sono dotati, i due eserciti contrapposti si sono venuti a trovare in una situazione di sostanziale stallo. Le spin-

te della controffensiva iraniana, che in alcuni frangenti era apparsa travolgente, non pare più — almeno per il momento — irresistibile ed è oggi ben contenuta da un sistema difensivo iracheno fattosi più efficace anche perché notevolmente rafforzato da nuove ed importanti forniture belliche provenienti per lo più dalla Francia e dall'Unione sovietica.

Ma, nonostante la stabilità attuale delle due forze contrapposte, continua a persistere — lo ripetiamo — l'opinione del tutto ingiustificata che sia l'Iran da solo a decidere ogni sviluppo del conflitto. Emblematico di un tale indirizzo è il modo in cui è stata dai più commentata ed illustrata la nuova fase del conflitto apertasi in queste settimane con i ripetuti attacchi compiuti dalla caccia dei due paesi contro imbarcazioni di vari paesi terzi in navigazione nelle acque del Golfo. Ci si è subito affrettati a prendere in considerazione con allarme l'ipotesi spesso ventilata dalle autorità di Teheran di un eventuale blocco di ogni transito in quel nevralgico braccio di mare, senza valutare con uguale allarme che il ricorso all'attacco indiscriminato contro ogni naviglio in navigazione nel Golfo è stato in un primo momento voluto ed attuato solo dall'Irak.

Contrariamente all'opinione comune prevalente se oggi esiste un reale pericolo di allargamento della guerra del Golfo, con tutte le sue drammatiche conseguenze possibili, esso risiede assai più nel senso di angoscia e frustrazione probabilmente prevalente nei vertici dirigenti di Baghdad che non nei supposti piani di rivoluzione islamica mondiale caldeggiati dal regime khomeinista. In effetti di fronte all'ostinazione iraniana nel rifiutare ogni ipotesi di trattativa con «l'immondo regime baathista iracheno», il governo di Baghdad ha ben poche scelte per cercare di sottrarsi al peso divenuto insopportabile di un conflitto sciagurato che esso stesso ha voluto se non quella, davvero disperata, di puntare ad una ulteriore drammatizzazione della guerra. Solo se l'incendio minaccerà di estendersi fino a di venire incontrollabile — questo deve essere il modo di pensare oggi prevalente a Baghdad —, solo allora si potrà sviluppare sul piano internazionale un impegno di tali dimensioni da piegare finalmente anche l'intransigenza iraniana.

Questa nostra valutazione si fonda in particolare sulla constatazione che sul piano dei principi l'Irak ha già da tempo fatto ogni possibile concessione all'Iran. L'11 aprile 1982 Saddam Hussein annunciava di aver proposto a Teheran l'abbandono di tutto il territorio iraniano da parte delle truppe irachene in cambio della pace. Pochi mesi dopo, il 26 ottobre 1982, il governo di Baghdad riconosceva unilateralmente la validità del confine irano-iracheno tracciato in base agli accordi di Algeri del 1975, smentendo così clamorosamente la motivazione stessa con cui aveva scatenato la guerra, motivazione riducibile ad una rettificazione, appunto, di quegli stessi accordi. Tutto si è rivelato inutile. Khomeini, che anche di recente ha proclamato di considerare «reazionaria» ogni interpretazione del conflitto con l'Irak basata su una chiave solo «nazionale», non punta alla restaurazione dell'integrità territoriale del suo paese, ma piuttosto mira a schiantare l'avversario al punto da poter instaurare sul suo territorio una seconda repubblica islamica



Riunione del Consiglio di cooperazione dei paesi del Golfo a Riyadh

diretta da quel Consiglio supremo della rivoluzione islamica in Irak che dal novembre 1982 ha sede a Teheran.

Preso atto del carattere totale del conflitto, l'Irak si è assunto ultimamente la responsabilità di iniziative militari quanto mai rischiose. Dapprima l'impiego di armi proibite (gas tossici) contro le truppe avversarie e poi i già ricordati attacchi contro ogni nave in rotta verso un qualsiasi porto iraniano. È evidente che se nei prossimi giorni o settimane dovesse confermarsi una tale tendenza il pericolo di una estensione reale del conflitto diverrebbe quanto mai corposo. La mossa irachena di aggravare la situazione per cercare di suscitare un'eco internazionale attorno al conflitto in grado di bloccarlo può apparire in qualche modo cinica, ma non minore è stato ad

oggi il cinismo della comunità internazionale. Nel suo insieme essa con troppa leggerezza ha accettato l'idea di poter convivere con una guerra posta nel cuore stesso di uno degli scacchieri decisivi del pianeta, una guerra tra l'altro il cui solo proseguimento ha fatto comodo a molti — a tutti i venditori di armi, alle grandi compagnie petrolifere avvantaggiate dall'indebolimento dell'Opec, ad Israele e a vari potentati arabi della regione ben felici di far sopportare al solo Irak il peso di contenere la carta eversiva della rivoluzione iraniana. V'è solo da sperare che oggi, nel momento in cui la situazione pare davvero precipitare verso l'irreparabile, quanti nel mondo possono contribuire a bloccare tali spirali verso la follia vogliano intervenire adeguatamente.



5.000 neonati con il cuore malformato

L'8 per mille dei neonati, quasi 5 mila bambini all'anno, nascono con malformazioni cardiache che possono essere corrette con interventi chirurgici. Ma su 41 centri di cardiologia, esistenti in Italia, solo 5 riservano il 65% delle cure ai minori. Lo ha detto il prof. Elio Guzzanti, direttore sanitario dell'ospedale «Bambin Gesù», di Roma, che ha promosso il congresso di cardiologia pediatrica. Il Sud, anche in questo settore, è sfavorito.

Il gene che fa contrarre i muscoli cardiaci

Un ricercatore del dipartimento di fisiologia dell'università di Sydney, Daniele Cantanzaro, ha riprodotto per clonazione un gene responsabile delle contrazioni dei muscoli del cuore. Ha detto di sperare che la sua scoperta possa portare all'identificazione dei meccanismi delle funzioni cardiache, sia in condizioni normali che anormali. Il gene così clonato è contenuto nella «miosina», la principale proteina esistente nei muscoli.

Bocervo, così ti salveremo

Lo zoo di Cincinnati, negli USA, ha annunciato che per la prima volta un animale di una specie rara è nato da un embrione trapiantato. Funzionari dello zoo hanno detto che si tratta di un bocervo femmina (antilope africana che rischia l'estinzione) da 22 kg. È nata da un'antilope alpina nella quale era stato trapiantato un embrione di un bocervo dello zoo di Los Angeles. Secondo gli zoologi i bocervi che vivono in cattività sono solo una settantina.

Arteriosclerosi tra i bambini giapponesi

Casi di arteriosclerosi stanno diffondendosi rapidamente tra i bambini giapponesi fino a dieci anni di età, a causa di un tipo di alimentazione «europea» a base di grassi e proteine e di un crescente senso di frustrazione per i rapidi cambiamenti dell'ambiente sociale. Lo ha reso noto un ricercatore giapponese, Toshimasa Takayama, dell'università medica di Kitato.

Il sarcofago del medico del faraone

Il sarcofago del medico di Ramses II è stato scoperto nella regione di Sakkara, ad una ventina di chilometri a sud del Cairo, da una missione archeologica egiziana. Il sarcofago, di granito rosa, si trovava a dieci metri di profondità in una delle sette tombe dei dignitari del faraone riportate alla luce in febbraio. Ha forma di un corpo umano, è lungo due metri e mezzo e pesa undici tonnellate.

Il viaggio di Karol Wojtyla in Estremo Oriente

Papato come potenza

I viaggi di Giovanni Paolo II non hanno più storia, eguali come sono, per alcune costanti, l'uno agli altri. È preferibile allora prescindere per una riflessione più ampia. Ciò che è cambiato, sotto i nostri occhi negli ultimi anni, è il ruolo del pontificato dentro e fuori la Chiesa.

È bene evitare subito un equivoco. Le basi teoriche e politiche per la mutazione qualitativa del papato sono state poste, tutte, da Giovanni XXIII e soprattutto dal lungo periodo riformatore di Paolo VI. Passo dopo passo, Roncalli e Montini hanno fatto uscire il papato dall'orizzonte cattolico-romano ed hanno gettato prima i semi di un rinnovato respiro ecumenico, poi di una progressiva riacquisizione di neutralità tra i blocchi politici e militari scaturiti dal secondo conflitto mondiale. Sono state create, così, le condizioni per una strategia universalista adeguata alla realtà della società postcoloniale.

Giovanni Paolo II ha reso esplicito ciò che prima era implicito ed ha fruito ampiamente del lavoro svolto dai suoi predecessori. Ma ha anche modificato, e per alcuni versi fatto deviare, alcuni indirizzi della loro azione.

La prima modifica è stata scarsamente rilevata nonostante la sua importanza, e attiene all'estensione del governo pontifi-

cio dal centro alla periferia, ovvero da Roma a tante sedi del cattolicesimo mondiale. In questo senso, i viaggi dal papa non sono solo eventi ecclesiali, folklore, omelie, adunate, politica: sono strumenti di intervento diretto del vescovo di Roma negli equilibri interni, ecclesiastici e dottrinali, di altre chiese locali o nazionali. Questi interventi, al di là degli effetti immediati, provocano uniformità, conformismo, obbedienza anche oltre la vera disponibilità delle singole comunità. In tal modo, oltre al ruolo di rappresentante del cattolicesimo universale e di capo del collegio episcopale, il pontefice finisce per svolgere una funzione di governo diretto delle varie aree cattoliche, accentuando così il distacco da altre Chiese cristiane che non sono disposte a riconoscergli nulla di più di un «primato d'onore».

Di conseguenza, la battuta d'arresto che tutti avvertono nella spinta ecumenica postconciliare è dovuta a qualcosa di più delle connotazioni polacche di Wojtyla. È dovuta al rilancio, sullo scenario internazionale, di un protagonismo e proselitismo cattolico che riveste gli abiti di un'antica identità, e che presenta la Chiesa come luogo di certezze, se non proprio come «il» luogo della certezza e della verità. Nei fatti, perciò, prima che nelle parole e nei documenti ufficiali, l'ecumenismo si colloca in uno sfondo di aspirazioni e di aspettative

ve, ma con scarsi agganci alla realtà concreta di oggi.

Giovanni Paolo II, però, agisce non solo come capo della Chiesa cattolica, ma come capo ed esponente di una tra le più attive e intraprendenti diplomazie che lavora dentro e fuori i blocchi militari, dentro e fuori la aree d'influenza economica e politica.

Su questo versante l'impronta personale di Giovanni Paolo II è più diretta e decisa. Il pontificato attuale ha reinterpretato a modo suo la neutralità tra i blocchi, e verso gli Stati. E l'ha intesa come neutralità e indifferenza verso un mondo che, all'Est come all'Ovest, è preda di mali profondi ed è anzitutto vittima di ideologie materialistiche e consumistiche che allontanano gli uomini dal «giusto ordine». Si precisa meglio la continuità e insieme la grande diversità tra l'epoca attuale e quella montiniana. Anche il pontificato attuale agisce in un'ottica eminentemente universalista: anzi si può dire che è il pontificato più universalista della storia della Chiesa. Ma dentro questo universalismo si è venuta sempre più affievolendo quella ricerca, non priva di autenticità, delle cause reali e storiche dei giganteschi squilibri che sconvolgono il mondo contemporaneo. Ed è venuto rinascono il gusto, se così può dirsi, per un uso direttamente politico del messaggio religioso, e per un rilancio cattolico all'interno di ogni orizzonte e di ogni regime politico e sociale.

Guai a credere che, così facendo, si seguono le strade del passato. Nel nuovo ruolo del papato c'è un filone di attività saggia e lungimirante che va colto e valutato adeguatamente. C'è l'intenso lavoro diplomatico in tante sedi internazionali di negoziazione, dove la Santa Sede esplica spesso un'intelligente azione di mediazione non priva di successi anche di rilievo. C'è un richiamo continuo e convinto ai valori della pace e del disarmo che mantiene un oggetto ed elevato significato civile e politico.

E c'è una sottolineatura della crisi morale d'epoca che stiamo vivendo, che sa cogliere elementi profondi nell'inquietudine contemporanea.

Ma ci sono anche altre cose. Si è appannata l'attenzione sofferta, tanto tipica di Paolo VI, verso il travaglio ideologico, culturale e politico della società civile. Si preferisce, a volte, guardare a questo travaglio con qualche malcelata soddisfazione, e con certo strumentalismo: se lo Stato, la politica, le ideologie sono in crisi vuol dire che le ideologie e la politica provocano solo fallimento, e vuol dire che lo Stato è incapace di fronteggiare i problemi della collettività. La Chiesa può, allora, rivendicare un'insostituibile funzione di supplenza, e riproporre una propria insopprimibile vocazione ad essere l'unica detentrica ed interprete della verità.

L'attuale pontificato ha, dunque, ulteriormente sviluppato processi avviati sin dagli anni '60 e '70 e che oggi possono considerarsi irreversibili. La Chiesa vive e agisce come soggetto e protagonista dello scenario planetario con una riacquisita capacità di movimento e di iniziativa su tanti piani diversi: morale, religioso, diplomatico. Con la conseguenza che il papato ha visto crescere il proprio ruolo e la propria legittimazione internazionale. Ma il corso dei processi di rinnovamento avviati dal Concilio è stato anche deviato e indirizzato verso esiti non tutti prevedibili. La colorazione temporalista dell'universalismo di Wojtyla si accompagna all'ostentata difesa di un'ortodossia dottrinale che non trova verifiche sicure nel panorama del cattolicesimo mondiale. Resta irrisolto, così, un divario tra le aperture dei pontificati concludenti e le certezze troppo declamate di una Chiesa istituzionale che cerca di nascondere, in questo modo, le proprie differenziazioni e inquietudini interne.

Carlo Cardia

CONTINUAZIONI

Europee

sando dal 31,34% al 37,82%. In arretramento i comunisti mentre un movimento nostalgico della giunta militare ha ottenuto il 2,37%.

In Olanda il fatto più importante è stato la scarsa affluenza alle urne, poco più del 50%. L'opposizione socialista ha sorpassato i democristiani, mentre i liberali hanno guadagnato un seggio passando da quattro a cinque.

I conservatori al governo hanno fatto la parte del leone in Danimarca insieme al movimento popolare anti-CEE. Hanno perso terreno i partiti di centro mentre i socialisti mantengono le loro posizioni.

A Dublino il Fianna Fail (alleato dei gollisti francesi) e il Fine Gael hanno guadagnato a spese del partito laburista.

I risultati più importanti comunque, e in un certo senso più clamorosi, si sono avuti in Italia, per due ragioni principali: l'eccezionale partecipazione degli elettori e il sorpasso della DC da parte del PCI che è diventato il maggior partito d'Italia. Questo è un fatto di portata storica: è la prima volta che un partito comunista conquista alle urne la maggioranza relativa in un paese dell'occidente.

Alessandro Natta, presidente della Commissione Centrale di controllo del PCI e successore di Berlinguer, ha dichiarato che, pur essendo in grado di chiedere le elezioni anticipate, il PCI non lo farà. Considera comunque l'esito delle elezioni un colpo duro alla coalizione dei cinque partiti di governo e il fallimento delle ipotesi e strategie socialiste.

Il segretario democristiano Ciriaco De Mita definisce positivo il risultato delle elezioni. Egli non prevede stravolgimenti negli equilibri politici, ma anzi, le indicazioni sono uno stimolo a lavorare con più razionalità e meno emotività, almeno per il prossimo futuro (le elezioni amministrative dell'anno prossimo).

Il presidente del consiglio Bettino Craxi, segretario del PSI, fa notare che quasi dovunque le opposizioni di destra o di sinistra hanno registrato significative affermazioni nei confronti dei governi

in carica e che l'Italia non sfugge a questa regola anche se l'effetto prodotto consiste in una semplice erosione dell'ampio margine di consensi di cui gode l'attuale maggioranza.

In cifre il risultato delle elezioni si traduce in un 33,3% per i comunisti contro il 33,0% per la DC. Il PSI perde leggermente rispetto alle politiche dell'anno scorso, ma guadagna lo 0,2% rispetto alle precedenti europee.

Il MSI-DN retrocede appena rispetto alle politiche e guadagna rispetto alle europee.

Il PRI e il PLI, presentatisi insieme in queste elezioni perdono considerevolmente rispetto alla somma dei risultati da loro conseguiti separatamente nelle precedenti elezioni.

Il PSDI scende al 3,5%, confermando il suo declino, mentre i radicali registrano un buon successo considerato il crollo delle ultime politiche.

Il PCI e la DC hanno ora lo stesso numero di seggi al parlamento europeo (27). Il PSI ne ha 8, il MSI-SN ne ha quanti il PRI-PLI (5). Tre ciascuno per il Partito Radicale e il Socialdemocratico. I restanti tre seggi vanno ripartiti fra tre partiti: Democrazia Proletaria, il PPST e il Partito Sardo d'azione.

La percentuale dei votanti è stata dell'83,9%. Il voto degli italiani all'estero è stato del 46,6% contro il 38,0% del 1979.

In complesso, malgrado qualche punto perso, i partiti di centro-destra tengono saldamente la maggioranza (il 60% dei seggi). La novità è costituita dagli undici parlamentari «verdi» i quali daranno certamente man forte alla sinistra sui problemi ecologici e della pace.

L'«Unità» è uscita in edizione straordinaria col titolo «Primi» a tutta pagina. L'articolo di fondo del direttore Emanuele Macaluso, intitolato «Omaggio a Berlinguer», contiene l'affermazione che queste elezioni «hanno dato un contributo per costruire le basi di una alternativa democratica».

Dall'analisi dei voti si può arguire che gli elettori tendono al bipolarismo, considerando la DC e il PCI come i due partiti cardine della politica italiana con un outsider (il PSI) mantenuto a no-

tevole distanza.

Per quello che riguarda la coalizione di governo un aspetto interessante è il fatto che, nonostante in tutti gli altri paesi europei i governi sono usciti malconci dalle elezioni, in Italia il partito socialista, che è alla guida del governo, ha perso solo una manciata di voti e le uniche sconfitte sensibili del pentapartito sono quelle registrate dai socialdemocratici e dai repubblicani e liberali insieme.

Ci sono state naturalmente tante dichiarazioni di uomini politici, alcune soddisfatte, altre amare, deluse e anche singolari come quella di Andreotti che ha usato una parafrasi ciclistica: Il sorpasso l'abbiamo visto anche al giro d'Italia. In politica, come nel ciclismo, ci sono varie tappe. Non siamo al traguardo finale. In un paese democratico non vi deve neppure essere un traguardo finale. Dobbiamo guardare ai risultati da un punto di vista politico e organizzativo, ed ha continuato dicendo che i partiti non possono vivere di spontaneismo e volontarismo, stimolati soltanto nella imminenza di elezioni.

Il segretario di Democrazia Proletaria, Mario Capanna, ha fatto notare il successo del proprio partito che raddoppia i voti rispetto alle europee del '79 e che è enormemente significativo per il fatto che rende più corposo il sorpasso dell'opposizione di sinistra nei confronti della DC.

Il segretario del PSDI, Pietro Longo, sostiene che il risultato delle elezioni è la conseguenza di un doppio atteggiamento emotivo che si è manifestato a sostegno del PCI dopo la scomparsa di Berlinguer ed a favore della DC per il timore del sorpasso. Questa situazione ha bloccato il processo di crescita dei partiti di democrazia socialista, laica e liberale.

Secondo l'on. Lucio Magri, segretario del PDUP «Il dato assolutamente dominante è la grande avanzata del PCI e la sconfitta della politica di Craxi. Non è solo un fatto di numeri, pur se eloquenti. Ma che il successo comunista premia una svolta politica netta che si è espressa sul tema del decreto, su quello dei missili, su quello della questione

morale, e non è detto che nell'immediato questo non acceleri la crisi di governo.

Prendendo a termine di confronto le precedenti elezioni europee, il segretario del MSI Giorgio Almirante ha affermato che solo il PCI e il MSI hanno aumentato i voti, e che DC e PCI si sono reciprocamente aiutati negli ultimi giorni della campagna elettorale.

Il PCI ha raggiunto il suo massimo storico, che è del 34,4% e si verificò nel '76 senza neppure l'apporto del PDUP, ma a quell'epoca la DC aveva un consenso del 38%.

Secondo il «Corriere della Sera», l'analisi del voto sul piano internazionale dà l'impressione che da elezioni «senza Passione» sia nato un parlamento senza volto.

A Strasburgo adesso sono più forti i socialisti, meno numerosi i democristiani, molto indeboliti i conservatori. Ma i liberali tedeschi sono usciti di scena e inaspettata e massiccia è la presenza di gruppi anomali, una nuova destra che viene dalla Francia, movimenti extraparlamentari ecologisti e pacifisti, non una indicazione sicura di schieramento.

Pesa negativamente il grande assenteismo alle urne. Senza l'apporto dell'Italia, più di metà degli europei risulterebbero indifferenti al sogno dell'Europa. Il giornale milanese comunque non crede che tutto sia negativo, l'Europa non esce sconfitta dal voto, e se è vero che il suo nemico storico è il nazionalismo, è bello constatare il ridursi a Strasburgo delle rappresentanze nazionalistiche.

Indipendenti

Planning») e Brian McGahem di quella per i servizi comunitari («Community Service»).

Nonostante il successo degli indipendenti e il loro impegno politico, uno dei problemi è la mancanza di una ideologia o di posizioni politiche che siano comuni a tutti i candidati indipendenti. Questi non si presentano infatti con una piattaforma politica ben definita, ma la loro azione si affida piuttosto all'iniziativa individuale di ogni singolo consigliere. Ciò natural-

mente non offre all'elettorato garanzie di continuità di azione, poiché manca un'ampia organizzazione di massa che appoggi l'attività e le decisioni politiche degli indipendenti. Questi non possono quindi rappresentare un'alternativa valida al sistema bipartitico, poiché non hanno in effetti una linea politica a lungo termine. La loro azione rischia di essere sporadica, basata sull'iniziativa individuale e quindi effimera.

Tuttavia, dal successo elettorale degli indipendenti vengono fuori soprattutto due elementi di cui gli altri partiti dovrebbero tenere conto nel loro modo di far politica: primo, è possibile modificare il sistema bipartitico perché l'elettorato è pronto ad appoggiare nuove alternative, se le ritiene valide; secondo, non basta limitarsi a chiedere il voto, ma è necessario coinvolgere la gente nello sviluppo del programma politico, in modo che questo rappresenti effettivamente le loro esigenze.

Natta

retario, Natta era presidente della Commissione Centrale di Controllo del partito.

Nel discorso pronunciato davanti al Comitato Centrale dopo l'elezione, Natta ha affermato:

«Andreino avanti con la politica di Berlinguer, con quella visione strategica, quella linea politica, quel programma che abbiamo affermato nei nostri congressi (...); elemento essenziale del dirigente è la preparazione dei successori.»

Gore

po' di tempo per pronunciarsi formalmente sul caso.

«Mi dispiace moltissimo dover lasciare le Filippine perché questi sono stati gli anni più felici della mia vita», ha dichiarato padre Gore, il quale, insieme all'altro religioso irlandese, padre Niall O'Brien, dovrà lasciare il paese entro 30 giorni, per ordine del governo.

Premio della Provincia autonoma di Bolzano

SIAMO informati che uno dei nostri abbonati, il dottor Fernando Basili, ha recentemente vinto il secondo premio di un concorso internazionale indetto dalla Provincia Autonoma di Bolzano per opere dedicate ai problemi del bilinguismo e dell'istruzione bilingue, in tedesco o in italiano.

Lo studio con cui il dott. Basili ha vinto il premio è un volume di 566 pagine intitolato "Aspetti del Bilinguismo - Influssi Inglesi sulla Lingua degli Emigrati Italiani d'Australia".

Il Basili, che possiede due diplomi e ben tre lauree e sta per conseguire una quarta, è stato sollecitato a inviare una condensazione di questa sua ricerca, più altro materiale da lui prodotto su questo argomento e su argomenti affini, da pubblicarsi in riviste specializzate tedesche e italiane e da mettere a disposizione degli insegnanti e delle scuole e biblio-

teche di Bolzano e provincia.

L'opera del dr. Basili comprende due parti principali, una prima parte descrittiva, una seconda parte sperimentale. Nella prima parte sono meticolosamente classificati e descritti i fenomeni di divergenza linguistica dall'italiano d'Italia; nella seconda si descrivono e si interpretano e commentano i risultati di una rigorosa ricerca sperimentale volta a determinare molti aspetti della trasformazione del linguaggio degli emigrati italiani.

Lo studio del dr. Basili ha rivelato anche fatti non molto noti ed altri da lui ritenuti inquitanti, come per esempio l'estrema rapidità con la quale la lingua italiana si modifica a causa dell'inglese, e la diffusione capillare di queste modificazioni fra tutti i membri della collettività, inclusi gli insegnanti a livello sia secondario che terziario. Questi fatti han-



Fernando Basili non naturalmente implicazioni non solo sociali, ma anche culturali e didattiche, come dimostra appunto anche l'interesse suscitato in Italia dallo studio del nostro abbonato.

Ci auspichiamo quindi di vedere presto il suo volume in vetrina, e ci congratuliamo nel frattempo con il nostro abbonato per il suo successo e per il suo contributo, il quale non mancherà, speriamo, di ridonare a beneficio dell'insegnamento dell'italiano in Australia (oltre che nelle zone bilingue d'Italia) e di altre attività.

Beneath the Smoke - A Gathering of Nations



ECCO un disco che piacerà sicuramente a coloro che credono nel multiculturalismo. Non è comunque qualcosa da comprare solo perché si tratta di qualcosa in cui crediamo. Il disco è davvero bello.

Cinque nazioni sono rappresentate in esso. Per l'Italia c'è Gerardo De Liseo che canta due canzoni siciliane più "Gorizia".

Dotato di buona voce e ottima intonazione, egli dà un contributo decisivo alla riuscita del disco. Molto bravo, e sembra quasi una regola, il gruppo sudamericano, ma vorrei segnalare il gruppo australiano dotato di ottima "verve".

Il disco è registrato in perfetto stereo, e fa parte di una collana di musica folk di qualità e di tipo alternativo.

CURRENCY FOLK

41 EASTERN AVENUE,
MANGERTON 2500.
PHONE: (042) 28 3461

CONTINUAZIONI

Blainey

Per appoggiare la sua tesi, Blainey asserisce che nei primi tre mesi dell'84 il 40% dei nuovi immigrati sono appunto asiatici.

C'è da precisare che la cifra citata da Blainey non comprende solo asiatici provenienti da paesi dell'Estremo Oriente (come Indocina, Vietnam, Cambogia, Tailandia ecc.), ma anche quelli del Medio Oriente, come libanesi e turchi.

Inoltre, i dati vengono in genere citati in modo assoluto, estrapolati dal quadro generale, e non dovrebbero essere utilizzati come punto di riferimento per un dibattito sull'immigrazione, come fa invece Blainey.

Inoltre, durante la sua conferenza a Sydney, Blainey ha affermato che l'immigrazione è causa di disoccupazione. Tale tesi è completamente infondata e può essere facilmente contestata da qualunque economista.

In fondo, il futuro di questo dibattito non sta nel numero dei nuovi arrivati, ma sul criterio fondamentale di tutta la politica dell'immigrazione australiana, e cioè se questo debba discriminare sulla base della razza o dell'origine etnica oppure no.

Seguendo la tesi di Blainey, l'Australia farebbe un passo indietro e tornerebbe ad una politica assimilazionista: per Blainey, infatti, l'arrivo di gruppi non-europei comporta problemi di "integrazione" che, a lungo andare, causerebbero tensioni nel Paese; e per questo che appoggia l'immigrazione di certi gruppi, in particolare dei britannici.

Questa posizione chiaramente va contro la concezione di un'Australia multiculturale e rappresenta una minaccia contro tutti gli immigrati, poiché ritorna a posizioni assimilazioniste. Non a caso Blainey parla ripetutamente della "tolleranza" che avrebbero mostrato in passato gli australiani rispetto agli immigrati. Blainey, da cattivo storico, dimentica la politica dell'Australia bianca e quella assimilazionista, politiche tutt'altro che tolleranti, in vigore fino a pochi anni fa.

Alla conferenza di Sydney ha ripetutamente fatto riferimento alla "inchiesta Gallup" condotta per conto di un'organizzazione di immigrati britannici, chiamata "Big Brother", da cui risulterebbe che circa 2 australiani su 3 sarebbero contro l'arrivo di altri asiatici. Ma, in effetti, la domanda sul questionario era stata formulata in modo ambiguo: si chiedeva se si era d'accordo sull'immigrazione di un numero eccessivo di asiatici. Non c'è quindi da stupirsi se la risposta sia stata negativa.

L'aspetto più preoccupante di questo dibattito è che le tesi di Blainey sono adesso portate avanti da gruppi di destra, in particolare da elementi del partito liberale e dalla "National Alliance", un partito di estrema destra.

Inoltre i liberali hanno colto al

volo il dibattito aperto dalle dichiarazioni di Blainey per rompere l'accordo che è esistito sin dopo la seconda guerra mondiale secondo cui i due partiti, liberali e laburista, devono concordare sulla politica d'immigrazione. I liberali si sono fatti avanti con una nuova proposta che si oppone all'attuale politica laburista. Essi propongono di aumentare il numero globale degli immigrati in modo da controbilanciare la percentuale di asiatici. Non si dice sfacciatamente che non si vogliono gli asiatici, ma di ridurre la percentuale rispetto ai britannici e europei. Comunque, sempre che l'aliquota di specializzati e commercianti venga applicata in modo non discriminatorio, è probabile che anche gli immigrati in questa categoria provengano, sempre di più, da paesi asiatici ad industrializzazione avanzata quali la Corea del Sud, Singapore, Hong Kong ecc... Pertanto non si otterrebbe comunque il mitico equilibrio invocato dai liberali i quali dovrebbero inoltre spiegare se, e perché, bisognerebbe imprimere una svolta discriminatoria alla politica dell'immigrazione in Australia.

Certo che non è possibile non concludere che i liberali stiano infatti esprimendo il timore che il terreno guadagnato dagli immigrati negli ultimi anni, non molto per la verità, sia già troppo ai loro occhi.

Il dibattito sull'immigrazione potrebbe essere uno dei punti più importanti alle prossime elezioni federali, ed è necessario pertanto che si chiarisca che in ballo non saranno tanto quei mille o due mila immigrati in più o in meno, ma la concezione di un'Australia multiculturale contro una società assimilazionista e razzista.

Sindacati

gnò di fare molto lavoro anche fuori da questa struttura.

I sindacati puntano ad una politica che, riducendo del 5% le importazioni in quattro settori dell'industria metalmeccanica, elabori allo stesso tempo un programma che stimoli le esportazioni. Si vuole cioè rimpiazzare, con prodotti locali, le importazioni di beni capitali quali macchine utensili, macchinario e tecnologia.

Le proposte del sindacato per lo sviluppo industriale includono programmi di modernizzazione, programmi di espansione in settori avanzati dell'ingegneria meccanica ad alta tecnologia che gradualmente riducano le importazioni oggi necessarie (si importa attualmente più del 50% dei beni capitali) e sviluppino tecnologia locale, un concreto quadro decisionale che coinvolga il governo, i datori di lavoro ed il sindacato.

Secondo le analisi del sindacato, una riduzione del 5% delle importazioni genererebbe immediatamente 84.000 posti di lavoro nel settore manifatturiero, costruzione di infrastrutture, distribuzione,

servizi. Altri 350.000 posti di lavoro verrebbero creati indirettamente. Il governo, dicono i sindacati, ha già delle opzioni da utilizzare, quali potrebbero essere le misure previste per incentivare gli investimenti, finanziamento dello sviluppo e delle esportazioni, agevolazioni per gli investimenti indirizzati allo sviluppo tecnologico ed altre ancora.

L'accordo dovrebbe inoltre includere programmi per la qualificazione e riqualificazione professionale, una politica dei prezzi e questioni attinenti alle relazioni industriali, quali il mantenimento di un sistema salariale stabile e prevedibile, il coinvolgimento del sindacato e dei lavoratori nelle decisioni ed una procedura per risolvere vertenze di lavoro.

Se queste misure non vengono adottate, ha ribadito Carmichael, l'attuale ripresa economica avrà vita brevissima.

È vero che esiste un 'accordo' stipulato tra sindacati e governo ma questo accordo, che viene rigidamente applicato nell'ambito dei salari, non sembra aver applicazione alcuna rispetto ad altri aspetti, tra cui rientra la questione dello sviluppo industriale e tecnologico, e tutto sommato i lavoratori non hanno una contropartita tangibile per la loro adesione al congelamento dei salari ed il rispetto dell'accordo stesso che vieta l'apertura di vertenze per aumenti salariali.

I sindacati metallurgici e metalmeccanici si propongono perciò di allargare il coinvolgimento dei lavoratori e di tutte le strutture sindacali attorno a queste nuove proposte. Il sindacato si ripropone perciò in un ruolo rinnovato ai lavoratori, che non sarà facile far acquisire e far funzionare, un po' per la mancanza di una tradizione di intervento nell'area del coinvolgimento attivo nella pianificazione e nello sviluppo dell'industria e dell'economia in generale. Ma, se è difficile assumere in modo effettivo il ruolo non puramente difensivo, non è certamente impossibile, come dimostra la storia del movimento operaio internazionale.

Zangalis



taria di Melbourne 3ZZ.

Con una attività tale alle spalle le obiezioni dei liberali diventano ancora più incomprensibili e si dimostrano chiaramente faziose ed antidemocratiche. Va con-

gratolato perciò il ministro Duffy per la sua coerenza nel rifiutare le suddette obiezioni, ed allo stesso tempo ci congratuliamo con George Zangalis augurandogli di portare avanti questo nuovo lavoro come ha sempre fatto in passato, e cioè tenendo conto delle esigenze e dei diritti degli immigrati.

Berlinguer

stampa e della radio in lingua italiana.

La stampa, la radio e la televisione in lingua inglese hanno, da parte loro, dato una certa rilevanza alla notizia e ai commenti sulla scomparsa di Berlinguer tenendo conto che in genere le notizie da paesi che non siano l'America o il Commonwealth non godono di molto spazio nei media australiani.

Sia ad Adelaide (13/6) che a Sydney (17/6) e a Melbourne (24/6) si sono svolte funzioni commemorative organizzate dalle locali sezioni e circoli del PCI alle quali hanno partecipato non solo gli iscritti ed altri immigrati italiani, ma anche personalità consolari, politiche e sindacali. Gli onorevoli Peter Duncan e Mario Feleppa (del Partito Laburista), e il giudice (Chief Justice) F. Johnston e rappresentanti del Partito comunista d'Australia e del Partito socialista hanno preso parte alla manifestazione di Adelaide, città in cui si è fatta una tempestiva distribuzione di volantini nel corso della partita

di calcio Juventus - Australia. I connazionali avvicinati, ci scrive un corrispondente di Adelaide, "si sono sentiti commossi e solidali per la scomparsa di Berlinguer".

A Sydney, presente il dottor Alvise Memmo, Console Generale d'Italia, la manifestazione è stata avviata con la lettura del messaggio di condoglianze (in cui si legge tra l'altro che "la scomparsa di Berlinguer è una grande perdita non solo per il suo partito ma per tutto il movimento operaio sia italiano che internazionale") della senatrice Franca Arena, assente a causa di impegni assunti in precedenza. La manifestazione è seguita con il discorso del dottor J. Halevi (che pubblichiamo a p.3) e con interventi di rappresentanti del Partito socialista australiano, Harry Black, del Partito comunista australiano Bob Margie e del Partito comunista spagnolo a Sydney, Lola Alonzo.

Il circolo PCI del N.S.W. ha inoltre stampato un numero speciale del bollettino "Risveglio" dedicato alla figura e alle idee di Enrico Berlinguer.

Infine, anche a Melbourne la manifestazione, che ha avuto luogo alla Unity Hall (del sindacato dei ferrovieri), ha visto la partecipazione di lavoratori italiani, di delegazioni di partiti australiani e di altri immigrati. Il discorso di Renato Licata, della segreteria federale del PCI in Australia, ha sottolineato in particolare il grande contributo di Enrico Berlinguer alla crescita politica e organizzativa del PCI e alla vita politica italiana e internazionale.

Risveglio



Bollettino delle organizzazioni del PCI in Australia - n. 10 - Giugno 1984

SCOMPARSO IL COMPAGNO ENRICO BERLINGUER GRAVE PERDITA PER IL PARTITO E L'ITALIA

Numero speciale dedicato a Berlinguer, del "Risveglio", bollettino delle organizzazioni del PCI in Australia.

Regionali sarde

C'è chi ha visto il "sorpasso" comunista come "riassorbito", ma ciò si vedrà, per chi avrà la pazienza di aspettare e di non incaponirsi a contare insieme topolini ed elefanti, alle prossime elezioni europee. Intanto i fatti dicono che le elezioni regionali sono diverse da quelle europee e che gli elettori votano su questa base. I fatti dicono che è in atto una notevole avanzata regionalista, dimostrata dal balzo del Partito sardo d'azione che passa dal 3,3% al 13,8%, balzo che è stato in genere sottovalutato e certamente non spiegato. Se una simile avanzata si fosse verificata per, mettiamo, il Psi oppure un altro partito di governo, allora apriti cielo! Il fatto che il Pci sia stato l'unico tra i grandi e medi partiti nazionali ad andare avanti (dal 26,3% al 28,7%) è stato completamente sottovalutato in virtù dei risultati europei. Anzi è proprio il fatto che ha autorizzato alcuni a trarre un sospiro di sollievo perché l'aumento non è stato quello paventato dal pentapartito (ma di che banco di prova si tratta?). Ma era ragionevole aspettarsi un aumento del 7,1% o si trattava solo di un alibi? Intanto, per quanto riguarda la Sardegna, non vi sono dubbi che un'ipotesi di governo Pci-Psi-Partito sardo d'azione (che in genere si colloca a sinistra) potrebbe far saltare tranquillamente il pentapartito.

Il sesso forte?

Le nuove ansie e paure degli uomini davanti alla caduta dei miti patriarcali — La sessualità maschile e i cambiamenti del costume.

La sessualità maschile attraversa oggi più che mai una forte crisi: l'ansia, la paura, la vergogna, che fino a poco tempo fa sembravano essere componenti solo della sessualità femminile, hanno fatto breccia anche nell'uomo.

Il mito della virilità, più che rassicurare, perseguita i maschi, molti dei quali inventano avventure inesistenti allo scopo di vincere il timore dell'impotenza. E sono sempre di più quelli che ricorrono oggi all'aiuto degli esperti, mentre non si azzarderebbero mai a parlarne in pubblico, e meno che mai con altri maschi.

L'andrologia (scienza che studia l'uomo) è nata ufficialmente solo venti anni fa. È stato constatato che molti uomini non sanno a chi rivolgersi quando devono curare qualche forma patologica dell'apparato genitale: sia di natura infettiva (per esempio la blenorragia) sia il dolore del glande o dei testicoli, sia problemi più psicologici che

fisici (come la difficoltà di erezione). Ma è solo recentemente che gli uomini hanno cominciato a rivolgersi al medico-andrologo per risolvere i problemi legati alla sfera sessuale.

Molti uomini mostrano grande preoccupazione per la misura dei genitali (molti sono convinti di avere il pene piccolo) e denunciano una grande ignoranza degli organi sessuali sia maschili che femminili. Il problema posto più di frequente dai giovani riguarda l'eiaculazione precoce.

Una volta escluse componenti organiche, come fenomeni congestivi della prostata o infiammazione dell'uretra, l'andrologo deve fare opera di rassicurazione. Gli esperti parlano di "ansia da prestazione": c'è chi non riesce ad aspettare che la propria partner abbia raggiunto l'orgasmo: chi invece ha un'eiaculazione precoce dopo un lungo periodo di astinenza.

L'ansia spesso è più forte negli uomini giovani, afflitti dal timore di un confronto con gli altri uomini più "potenti" e più efficienti di loro: si sentono, dicono molti andrologi, come se dovessero affrontare un esame.

C'è un altro tipo di problema che frequentemente angoscia gli uomini: più che la difficoltà di avere un'erezione, hanno paura di non riuscire a mantenerla. Avere una erezione è facile, si tratta di un meccanismo biologico; non è facile, invece, farla proseguire per tutto il tempo che si desidera (o che si immagina che la donna desideri). Molti uomini che accusano questo genere di problema raccontano al medico di riuscire a mantenere a lungo l'erezione quando sono soli, con fantasie erotiche o durante una masturbazione, mentre quando sono con la propria partner si bloccano.

Le riflessioni e le supposizioni sulla crisi della sessualità maschile sono molte. Alcuni andrologi sostengono che molti uomini sono colpiti da impotenza temporanea perché sentono la donna come un giudice, o come uno spettatore non coinvolto. E solo quando nella coppia c'è un buon rapporto e molta confidenza anche sul piano più intimo che la donna è in grado di aiutare il suo compagno.

I rapidissimi cambiamenti del costume dell'ultimo quindicennio hanno dato un colpo alla sessualità maschile. Oggi la "virilità" come valore è in crisi. Indubbiamente il movimento femminista ha inferto un duro colpo ai miti patriarcali. L'uomo, in un rapporto sessuale, sa che non può più prendersi il proprio godimento con rapidità, nei tempi e nei modi da lui prescelti.



In Italia vi sono solo due cattedre universitarie di andrologia: a Roma, presso la V clinica medica, e a Firenze. Centri di andrologia con relativi ambulatori ai quali ci si può rivolgere in caso di bisogno si trovano presso le cliniche mediche delle seguenti città: Roma, L'Aquila, Pisa, Torino, Modena, Firenze, Catania. A Napoli e Bari il centro di andrologia si trova invece presso la cattedra di endocrinologia.



Quello che suscita angoscia nel maschio d'oggi, sostengono i sessuologi, è la "prova" alla quale la donna lo sottopone. Saprà soddisfarla? Saprà che i tempi erotici femminili sono diversi da quelli maschili?

coito; ma l'erotismo è molto più ricco della semplice congiunzione carnale tanto importante per molti maschi, spaventati se non danno sempre e ovunque prova della loro "potenza".

Molti uomini non riescono ad avere un'erezione solo perché è stata la donna a prendere l'iniziativa amorosa. Molti altri se non avviene la penetrazione ma il gioco erotico si limita a baci e carezze seguiti da orgasmo pensano che non è stato un rapporto d'amore. Nella cultura maschile il "fallo" (il pene in erezione) è l'unico segno dell'amore sessuale e del

Certamente la sessualità maschile è in fase di passaggio, se non altro perché la donna non è più disposta a rimanere sempre e comunque passiva. Sarebbe demagogico affermare o auspicare un rovesciamento dei ruoli. Forse, perché il rapporto uomo donna possa trovare un equilibrio diverso c'è ancora molto da inventare; ma l'invenzione nasce dall'amore e dalla comprensione tra i due, più che dai manuali o dai libri.



L'educazione sessuale

A casa o a scuola?

Sebbene si parli da tempo della necessità di un'educazione sessuale per i giovani da parte della famiglia e/o della scuola, sembra che ancora non sia stata trovata una soluzione soddisfacente.

Secondo i dati di un'inchiesta condotta recentemente da una rivista per giovani ("Dolly") su un campione di 6.500 giovani, per molti giovani l'attività sessuale comincia presto, persino a undici anni. D'altra parte, le cifre parlano chiaro: nel 1982 ben 32.000 ragazze dai 13 ai 18 anni erano in stato di gravidanza. Il problema quindi è urgente e necessita un ampio dibattito e una stretta collaborazione tra genitori e insegnanti.

Ci sembra infatti che la giusta soluzione non dovrebbe essere posta nei termini di una mutua esclusione tra famiglia e scuola, ma che sarebbe molto più proficuo che queste agissero insieme per far fronte comune al problema. I genitori oggi non possono più

continuare a ignorare o fingere di ignorare che esiste una sessualità giovanile che deve in qualche modo esprimersi. Molti genitori preferiscono invece delegare totalmente la responsabilità di quest'informazione alla scuola. D'altra parte, secondo alcuni, l'educazione sessuale dovrebbe essere lasciata interamente nelle mani dei genitori.

Purtroppo, a soffrire di questa situazione sono proprio i giovani che, contrariamente a quel che generalmente si pensa, sono poco o male informati su temi quali la sessualità, i rapporti di coppia e, soprattutto, la contraccezione. Lo dimostrano le numerose lettere che le riviste giovanili ricevono ogni settimana, da cui viene fuori una scarsa conoscenza del proprio corpo, delle modificazioni fisiologiche e psicologiche connesse alla pubertà, nonché numerosi pregiudizi e luoghi comuni sull'attività sessuale. L'informazione che oggi i giovani ricevono sulla sessualità proviene quasi esclusivamente dalla televisione, dalla pornografia o dal cinema. La sessualità viene così offerta loro in forma distorta, commercializzata e sessista. È compito della famiglia e della scuola insieme cercare di minimizzare l'influenza che questi modelli esercitano sui giovani, presentando il lato emotivo della sessualità, la considerazione ed il rispetto per il partner e cercando di promuovere in loro un atteggiamento maturo e responsabile in campo sessuale.

Oggi in Australia non esiste per l'educazione sessuale una direttiva scolastica a livello federale. L'organizzazione dei vari programmi è affidata alle autorità scolastiche statali e, in molti stati (come nel NSW, nel Victoria, in Tasmania e nell'ACT) è responsabilità delle singole scuole.

Generalmente l'educazione sessuale è solo uno dei tanti argomenti inclusi nel programma di "Personal Development" (così è chiamato nel NSW), che ha l'obiettivo di promuovere negli studenti il rispetto e la fiducia in se stessi.

Anche le organizzazioni che si occupano di pianificazione familiare ("Family Planning Association") oggi sono attivamente impegnate in una campagna d'informazione sulla contraccezione per giovani e, nel NSW, organizzano corsi a richiesta per insegnanti e genitori in varie località.

I corsi vengono introdotti nelle varie scuole solo dietro consultazione con i genitori. Se questi ne fanno richiesta, è possibile che gli studenti vengano esonerati dalle lezioni.

Sembra che molti di questi corsi però siano oggetto di critiche da parte di molti genitori. Uno dei problemi è che, molto spesso, gli obiettivi e i contenuti di questi programmi non sono spiegati chiaramente ai genitori né, tantomeno, vengono preparati da genitori ed insegnanti insieme.

Se si vuole che veramente questi programmi siano efficaci, è necessario che siano frutto di una stretta collaborazione tra scuola e famiglia perché si tenga conto delle diverse culture presenti in ogni scuola. La buona riuscita dei programmi di educazione sessuale dipende proprio da questa azione comune di scuola e famiglia: i genitori dovrebbero rafforzare — e non opporre — nei figli i concetti presentati in classe. D'altra parte, questo servirebbe anche a migliorare la comunicazione tra genitori e figli poiché i genitori sarebbero partecipi dei problemi sessuali dei figli, che purtroppo sono ancora molto spesso considerati tabù in famiglia.



"Nuovo Paese" is published by F.I.L.E.F. Co-operative Ltd
 Administration: 276a Sydney Road, COBURG Vic. 3058 Ph. (08) 1188
 Editorial office and Publicity: 423 Parramatta Road LEICHHARDT N.S.W. 2040 Ph. (02) 568 3776
 Adelaide office: 15 Lowe Street, ADELAIDE S.A. 5000 Ph. (08) 211 8842.

DIRETTORE: Bruno Di Biase
 DIRETTORE RESPONSABILE: Frank Barbaro

REDAZIONE DI MELBOURNE: Dave Davies, Tom Diele, Gaetano Greco, Franco Lugarini, Giovanni Sgro', Jim Simmonds.
 REDAZIONE DI SYDNEY: Chiara Cagliaris, Claudio Crollini, Bruno Di Biase, Francesco Giacobbe, Elizabeth Glasson, Claudio Marcello, Brian Patridge, Nina Rubino, Pino Scuro, Vera Zaccari.
 REDAZIONE DI ADELAIDE: Frank Barbaro, Ted Gnatenko, Enzo Soderini.

NUOVO PAESE NSW

Per abbonarsi inviare \$12, sostenitore \$20, estero \$30, al 276a Sydney Rd Coburg Vic. 3058

Mensile democratico dei lavoratori italiani in Australia

Potete ricevere a casa, per posta, ogni numero di:

"Nuovo Paese" sottoscrivendo l'abbonamento annuale. Ritagliate questo tagliando e spedite debitamente riempito con il vostro nome, cognome e indirizzo a:

"Nuovo Paese" - 276a Sydney Rd., Coburg 3058 insieme alla somma di \$12. (Abbonamento sostenitore \$20)

Cognome e nome.....

Indirizzo completo.....